

RASSEGNA SPELEOLOGICA ITALIANA

MEMORIA VII — TOMO I

ATTI
DEL
**IX CONGRESSO NAZIONALE
DI SPELEOLOGIA**

Trieste, 29 sett. - 2 ott. 1963

A cura della Segreteria Generale del Congresso

TOMO PRIMO

Como 1968

RASSEGNA SPELEOLOGICA ITALIANA

MEMORIA VII — TOMO I

ATTI
DEL
**IX CONGRESSO NAZIONALE
DI SPELEOLOGIA**

Trieste, 29 sett. - 2 ott. 1963

A cura della Segreteria Generale del Congresso

TOMO PRIMO

Como 1968

AVVERTENZA

I dattiloscritti costituenti il 1° tomo degli «Atti del IX Congresso Nazionale di Speleologia» (Trieste, 1963), sono pervenuti, per la stampa, alla Redazione della R.S.I. solamente in data 16 agosto 1968. Il Consiglio di Redazione ne ha deciso la stampa per mantener fede all'impegno assunto nel 1963 e per consentire ai Congressisti di poter ricevere il completamento degli Atti distribuiti nel 1965 con il 2° tomo contenente le relazioni del Congresso.

14 settembre 1968

LA REDAZIONE DI R.S.I.

CIRCOLARE D'INVITO

Tra le molte manifestazioni a carattere nazionale che sono state indette a celebrazione del Centenario del Club Alpino Italiano, ne abbiamo invano cercato una che ricordi la grande benemerita attività che i molti Gruppi Grotte del CAI hanno dato alla speleologia italiana.

A questa lacuna di non poco rilievo, le due Sezioni di Trieste, Società Alpina delle Giulie ed Associazione XXX Ottobre, hanno voluto ovviare convocando a Trieste, sotto gli auspici della Società Speleologica Italiana, un Congresso Nazionale di Speleologia tanto più opportuno in quanto è dal 1958, cioè dall'VIII Congresso di Como che gli speleologi italiani non hanno avuto più occasione di riunirsi nella loro massima assise.

Trieste è già stata sede del I e del VI Congresso Nazionale ed i convenuti vi hanno trovato un'atmosfera di simpatia e di interesse che non deve meravigliare chi conosce la storia della speleologia italiana; qui è sorto il primo Gruppo Grotte; innumerevoli ed interessanti sono i fenomeni carsici superficiali e sotterranei nella zona vicinissima alla città; qui gli studi speleologici hanno manifestato la loro importanza contribuendo alla realizzazione dell'acquedotto che alimenta la città di Trieste; da ulteriori studi si attende la possibilità di potenziare l'acquedotto stesso.

In linea di massima, il IX Congresso Nazionale di Speleologia sarà convocato per il giorno 29 settembre ed avrà una durata di quattro giorni, cui seguiranno due giornate facoltative dedicate ad escursioni nella regione. Il programma di massima, il regolamento e le norme d'iscrizione al Congresso saranno inviate tra qualche settimana a cura del Comitato Organizzatore.

Nell'assumere la Presidenza del Comitato Promotore confido che gli speleologi italiani risponderanno all'invito loro rivolto in occasione del Centenario del Club Alpino Italiano dalla città di Trieste, la quale ha voluto onorare la memoria di uno dei pionieri della speleologia italiana, Eugenio Boegan, intitolando al Suo nome una delle vie cittadine.

Il Presidente del Comitato - Sindaco di Trieste
Dott. MARIO FRANZIL

PARTE I**ORGANIZZAZIONE DEL CONGRESSO****ENTE PROMOTORE**

CLUB ALPINO ITALIANO
con gli auspici della Società Speleologica Italiana.

COMITATO PROMOTORE

Dott. MARIO FRANZIL - Sindaco di Trieste
Dott. RENATO TIMEUS - Presidente della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del C.A.I.
Dott. EUGENIO VENEZIANI - Presidente dell'Associazione XXX Ottobre - Sezione del C.A.I.

ENTI ORGANIZZATORI

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Sezione di Trieste del C.A.I.
ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Sezione del C.A.I.

ALTO PATRONATO

S.E. On.le Prof. ANTONIO SEGNI - Presidente della Repubblica

COMITATO D'ONORE

S.E. On. LUIGI GUI - Ministro della Pubblica Istruzione

S.E. On. ALBERTO FOLCHI - Ministro per il Turismo e Spettacolo

On. Avv. VIRGINIO BERTINELLI - Presidente Generale del C.A.I.

S.E. il Prefetto di Trieste Cav. di Gran Croce dott. LIBERO MAZZA - Commissario Generale del Governo

S.E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Dott. ANTONIO SANTIN - Vescovo di Trieste e Capodistria

Prof. BRUNO CADETTO - Sindaco di Udine

Dott. MARIO FRANZIL - Sindaco di Trieste

Prof. LUIGI BURTUTOLO - Presidente della Provincia di Udine

Dott. GIORDANO DELISE - Presidente della Provincia di Trieste

Prof. Dott. AGOSTINO ORIGONE - Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste

S.E. Dott. GAETANO MALTESE - Primo Presidente della Corte d'Appello

S.E. Dott. MARIO SCANDELLARI - Procuratore Generale della Corte d'Appello

Gen. di Divisione ARTURO GUADAGNI - Comandante della Zona di Trieste

Avv. UGO VOLLI - Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo

Dott. DUILIO MAGRIS - Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo

Dott. ROMANO CAIDASSI - Presidente della Camera di Commercio

Avv. BRUNO VIGNERI - Provveditore agli Studi

Gen. MARIO BATTAGLIERI - Comandante del Porto

Dott. RENATO TIMEUS - Presidente della Società Alpina delle Giulie

Dott. EUGENIO VENEZIANI - Presidente dell'Associazione « XXX Ottobre »

COMITATO SCIENTIFICO

Prof. Dott. GIUSEPPE NANGERONI - Presidente della S.S.I. e Presidente del Comitato Scientifico del C.A.I.

Avv. MARTINO ALMINI - Amministratore della S.S.I.

Prof. FRANCO ANELLI - Direttore delle Grotte di Castellana

Rag. LEONIDA BOLDORI - Consigliere della S.S.I.

Prof. Dott. CARLO D'AMBROSI - Istituto di Geologia dell'Università di Trieste

Rag. SALVATORE DELL'OCA - Direttore della Rass. Speleologica Italiana

Prof. ANTONIO FUREDDU - Direttore dell'Osservatorio Geofisico di Cuglieri

Prof. GIAN MARIA GHIDINI - Consigliere della S.S.I.

† Sen. Prof. MICHELE GORTANI - Direttore dell'Istituto Italiano di Speleologia

Prof. WALTER MAUCCI - Presidente della Sezione Geospeleologica della S.A.S.

Prof. SERGIO MORGANTE - Presidente della Facoltà di Scienze dell'Università di Trieste

Prof. Conte CESARE LIPPI BOMCAMBI - Direttore dell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Perugia

† Prof. ANGELO PASA - Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Verona

Prof. PIETRO PARENZAN - Direttore dell'Istituto Talassografico di Taranto

Prof. MARIO PAVAN - Segretario della S.S.I.

Prof. SILVIO POLLI - Direttore dell'Istituto Talassografico di Trieste

Dott. Arch. GABRIELLA PROSS-GABRIELLI - Soprintendente ai Monumenti, Gallerie e Antichità di Trieste

Prof. PIETRO SCOTTI - Consigliere della S.S.I.

Prof. EZIO TONGIORGI - Direttore dell'Istituto di Paleontologia dell'Univers. di Pisa

Prof. GIULIO ANTONIO VENZO - Istituto di Geologia dell'Università di Trieste

COMITATO ORGANIZZATORE*Presidente:*

Sig. CARLO FINOCCHIARO

- Commissione Grotte « E. Boegan »

Segretario:

Rag. MARCELLO DELISE

- Commissione Grotte « E. Boegan »

Membri:

Dott. ADRIANO ALBERTI

- Commissione Grotte « E. Boegan »

Sig. GIUSEPPE BALDO

- Commissione Grotte « E. Boegan »

Sig. BRUNO BOEGAN

- Commissione Grotte « E. Boegan »

Sig. PAOLO CANDOTTI

- Commissione Grotte « E. Boegan »

Dott. DARIO FAVRETTO

- Associazione XXX Ottobre

Sig. MARIO GALLI

- Commissione Grotte « E. Boegan »

Dott. PAOLO QUARANTOTTO

- Istituto di Geologia dell'Università
di Trieste

Rag. MARINO VIANELLO

- Commissione Grotte « E. Boegan »

SEGRETERIA GENERALE DEL CONGRESSOCOMMISSIONE GROTTA « EUGENIO BOEGAN » - Società Alpina delle Giulie
C.A.I. Trieste, Piazza Unità d'Italia, 3*Segretario Generale:* Sig. CARLO FINOCCHIARO*Segretario Amministrativo:* Rag. MARCELLO DELISE*Segretari Organizzativi:* Sig. BRUNO BOEGAN
Rag. MARINO VIANELLO**CONTRIBUTI**

Hanno contribuito finanziariamente all'organizzazione del Congresso:
 Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo - Trieste
 Cassa di Risparmio di Trieste
 Club Alpino Italiano
 Comitato Scientifico del C.A.I.
 Comune di Trieste
 Ente Provinciale per il Turismo - Trieste
 Provincia di Trieste
 Provincia di Udine
 Unione degli Industriali - Trieste

DIRETTORI DI VISITE ED ESCURSIONI

Visita alla Grotta Gigante: Sig. BRUNO BOEGAN
 Visita al Museo di Udine: Prof. FORNACIARI GIOVANNI
 Visita alle Grotte di Villanova: Circolo Speleologico Idrologico Friulano
 Escursione sul Carso Triestino: Prof. CARLO D'AMBROSI
 Visita alla Grotta « C. Doria »: Prof. SILVIO POLLI, Geom. FABIO FORTI,
 Sig. TULLIO TOMMASINI
 Visita alla Grotta dei Ciclami: Dott. FRANCESCO LEGNANI, Sig. FRANCESCO
 STRADI, Rag. SERGIO ANDREOLOTTI
 Visita alla Grotta di Padriciano, N. 12 VG: Prof. SILVIO POLLI, Geom. FABIO
 FORTI e Sig. TULLIO TOMMASINI
 Escursione sul monte Lussari: Sig. BRUNO BOEGAN
 Visita alla Grotta Noè: Rag. MARINO VIANELLO, Sig. PINO GUIDI
 Escursione a Pradis di Sotto: Sig. CARLO FINOCCHIARO

PROGRAMMA GENERALE**Domenica 29 settembre**

- ore 10 - Apertura del Congresso nell'Aula Giacomo Venezian della Università con l'intervento delle massime Autorità Cittadine - Prolusione inaugurale tenuta dal Prof. Carlo D'Ambrosi
- ore 12 - Saluto del Sindaco di Trieste ai Congressisti nell'Aula del Consiglio Comunale
- ore 12,30 - Inaugurazione della Mostra di fotografia speleologica allestita a cura del Centro di Fotografia Speleologica della S.S.I.
- ore 13,30 - Pranzo offerto dal Comitato Promotore
- ore 15,30 - Riunione dei Congressisti alla radice del Molo Audace - Partenza per Borgo Grotta Gigante
- ore 16 - Inaugurazione del Museo di Speleologia
- ore 17 - Visita alla Grotta Gigante
- ore 19 - Rientro in città

Lunedì 30 settembre

- ore 8,30 - 12,30 - Seduta di lavoro a sezioni riunite e a sezioni divise
- ore 16 - 18 - Seduta di lavoro a sezioni divise
- ore 18,30 - Assemblea Generale della Società Speleologica Italiana (Aula G. Venezian dell'Università)

Martedì 1 ottobre

- ore 7 - Partenza per Udine
- ore 7,30 - Visita alle Sorgenti del Timavo a Duino
- ore 9 - Arrivo a Udine
- ore 9,30 - 11 - Seduta di lavoro a sezioni riunite nella Sala Ajace
- ore 11,30 - 12,30 - Visita al Museo di Udine
- ore 13 - Pranzo offerto dall'Amministrazione Provinciale di Udine
- ore 14,30 - Partenza per le Grotte di Villanova
- ore 15 - 18 - Visita alle Grotte di Villanova
- ore 20 - Cena offerta dal Club Alpino Italiano
- ore 22 - Rientro a Trieste

Mercoledì 2 ottobre

COMITIVA A - Giro turistico di Trieste e del Carso Triestino

COMITIVA B - Visita alla Grotta Sperimentale Costantino Doria, alla Grotta dei Ciclamini (di importanza paleontologica), alla Grotta N. 12 VG (laboratorio sotterraneo in allestimento). Durante l'escursione saranno offerti ai Congressisti una bicchierata e un assaggio dei prodotti tipici del Carso - ore 8 - Partenza da Trieste

Rientro delle comitive in città previsto per le ore 13,30

ore 16 - 19 - Seduta di chiusura

ore 20 - Cena offerta dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste

GIORNATE FACOLTATIVE

Giovedì 3 ottobre - GRUPPO A - Gita a Tarvisio e sul Monte Lussari
GRUPPO B - Escursioni in Grotte del Carso Triestino

Venerdì 4 ottobre - Escursione nella zona carsica di Pradis di Sotto (Clauzetto - Udine) con visita alla forra del torrente Cosa e della grotta I di La Val

ELENCO DEI MEMBRI PARTECIPANTI ED ADERENTI

- | | |
|--|---------------------------------|
| 1) Abel Prof. Gustave | 43) Grimandi Paolo |
| 2) Agazzi Giorgio | 44) Guidi Giuseppe |
| 3) Alberti Dott. Antonio | 45) Habe France |
| 4) Anelli Dott. Franco (a) | 46) Hollender Werner |
| 5) Badini Giulio | 47) Leoncavallo Giovanni |
| 6) Benedetti Luciano | 48) Laureti Dott. Lamberto |
| 7) Baldo Giuseppe | 49) Lehmann Prof. Hubert |
| 8) Benetti Attilio | 50) Legnani Dott. Franco |
| 9) Bertolani Vittorio | 51) Lippi-Boncambi Prof. Cesare |
| 10) Bertoldi Leonardo | 52) Martinotti Antonio |
| 11) Bobek Aldo | 53) Manfredi Dott. Paola |
| 12) Biondi Pier Paolo (a) | 54) Maxia Prof. Carmelo (a) |
| 13) Bentini Luciano (a) | 55) Mezzena prof. Renato |
| 14) Boegan Bruno | 56) Nangeroni Prof. Giuseppe |
| 15) Boschini Libero | 57) Oio Bruno |
| 16) Broglio Dott. Alberto (a) | 58) Parenzan Prof. Pietro |
| 17) Candotti Paolo | 59) Pasini Gianni |
| 18) Cappa Ing. Paolo | 60) Pasquini Dott. Giorgio |
| 19) Caracci Dott. P. Carlo | 61) Passeri Leonsevero (a) |
| 20) Cargnel Mario | 62) Piemontese Tullio |
| 21) Casagrande Dott. Armando | 63) Pighetti Galileo |
| 22) Cattuto Carlo | 64) Pinacci Dott. Ave Maria |
| 23) Cigna Dott. Arrigo | 65) Piredda Bruno (a) |
| 24) Clò Lodovico | 66) Pitamic Zivko |
| 25) Coinu Ing. Mario (a) | 67) Pozzi Dott. Rodolfo |
| 26) D'Ambrosi Prof. Carlo | 68) Quarantotto Dott. Paolo |
| 27) De Angelis Dott. Prof. Amara Maria | 69) Sanfilippo Nino |
| 28) De Giuli Claudio | 70) Segre Prof. Aldo (a) |
| 29) Delise Rag. Marcello | 71) † Saracco Eraldo |
| 30) Dell'Oca Salvatore | 72) † Saracino Vincenzo |
| 31) Dematteis Dott. Giuseppe | 73) Saunig Rinaldo |
| 32) Di Maio Marziano | 74) Siffre Michel |
| 33) † Donini Geom. Luigi | 75) Scotti Prof. Pietro |
| 34) Favretto Dott. Dario | 76) Silvestri Dott. Pietro |
| 35) Finocchiaro Carlo | 77) Timeus Dott. Renato |
| 36) Furreddu p. Antonio | 78) Trapani Dott. Aurelio |
| 37) Furlani Riccardo | 79) Trimmel Hubert |
| 38) Galli Mario | 80) Valussi Prof. Giorgio |
| 39) Gecchele Dott. Giulio | 81) Veneziani Avv. Eugenio |
| 40) Gherbaz Mario | 82) Venzo Prof. Giulio Antonio |
| 41) † Gortani Prof. Michele | 83) Vianello Rag. Marino |
| 42) Grilletto Dott. Renato | |

ELENCO DEGLI ACCOMPAGNATORI

- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| 1) Angelino Dott. Franca | 16) Gozzi Ginni |
| 2) Boegan Anna | 17) Mares Helga |
| 3) Boschini Ely | 18) Mariani Antonio |
| 4) Cappa Carlo | 19) Mitri Adriana |
| 5) Cappa Chiara | 20) Musco Rodolfo |
| 6) Casali Roberto | 21) Parenzan Paolo |
| 7) Ciampoli Rag. Salardo | 22) Parenzan Irma |
| 8) Currò Giuseppe | 23) Pasini Giancarlo |
| 9) Dematteis-Lanza Carla | 24) Pasquini Maria Antonia |
| 10) Duda Sergio | 25) Pirnetti Dott. Franco |
| 11) Fabretti C. | 26) Sanfilippo Marisa |
| 12) Fabretti Irma | 27) Saunig Laura |
| 13) Finocchiaro Roma | 28) Tommasini Renato |
| 14) Furlani Dott. Ugo | 29) Vaccari Alberto |
| 15) Gecchele Ing. Giulio | 30) Valerio Lucio |

ENTI E ASSOCIAZIONI ADERENTI

- 1) ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Sez. C.A.I. - Trieste
- 2) CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO - Roma
- 3) COMMISSIONE GROTTI «E. BOEGAN» S.A.G. - C.A.I. - Trieste
- 4) ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - Salerno
- 5) GABINETTO DI PALETOLOGIA UMANA - Milano
- 6) GRUPPO GROTTI MILANO - Milano
- 7) GRUPPO GROTTI PIPISTRELLI - C.A.I. Terni
- 8) GRUPPO GROTTI C.A.I. «G. TREVISIOL» - Vicenza
- 9) GRUPPO SPELEOLOGICO GORIZIANO - Gorizia
- 10) GRUPPO SPELEOLOGICO TRIESTINO - Trieste
- 11) GRUPPO SPELEOLOGICO PIEMONTESE C.A.I.-UGET - Torino
- 12) GRUPPO SPELEOLOGICO U.R.R.I. - Sarteano (Siena)
- 13) GRUPPO SPELEOLOGICO EMILIANO C.A.I. - Modena
- 14) GRUPPO SPELEOLOGICO C.A.I. - Pisa
- 15) GRUPPO SPELEOLOGICO BOLOGNESE C.A.I. - Bologna
- 16) GRUPPO SPELEOLOGICO AQUILANO - L'Aquila
- 17) GRUPPO SPELEOLOGICO FIORENTINO C.A.I. - Firenze
- 18) GRUPPO SPELEOLOGICO «VAMPIRO» - Faenza
- 19) GRUPPO SPELEOLOGICO C.A.I. - Chieti
- 20) ISTITUTO DI GEOGRAFIA, UNIVERSITA' DI TORINO - Torino
- 21) ISTITUTO DI GEOGRAFIA, UNIVERSITA' DI TRIESTE - Trieste
- 22) ISTITUTO DI GEOLOGIA, UNIVERSITA' DI TRIESTE - Trieste
- 23) ISTITUTO DI GEOLOGIA, UNIVERSITA' DI CAGLIARI - Cagliari
- 24) ISTITUTO DI MINERALOGIA, UNIVERSITA' DI TRIESTE - Trieste
- 25) ISTITUTO FERRARESE DI PALEONTOLOGIA UMANA - Università di Ferrara
- 26) OSSERVATORIO GEOFISICO SPERIMENTALE - Trieste
- 27) SEZIONE DEL C.A.I. - Perugia
- 28) SEZIONE SPELEOLOGICA GALLARATESE C.A.I. - Gallarate
- 29) SOCIETA' ITALIANA SCIENZE NATURALI - Milano
- 30) SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA - Roma
- 31) SPELEO CLUB GORIZIA - Gorizia
- 32) SPELEO CLUB ROMA - Roma

PARTE SECONDA**RESOCONTI DELLE SEDUTE****Seduta inaugurale****DOMENICA 29 SETTEMBRE****MATTINO****Università agli Studi - Aula «Giacomo Venezian»**

Alla presenza delle più alte Autorità civili, militari e religiose il Prof. Sergio Morgante, in rappresentanza del Magnifico Rettore, porge agli ospiti il seguente indirizzo di benvenuto:

« Il Rettore mi ha pregato di porgere il suo saluto ai partecipanti al IX Congresso Nazionale di Speleologia. Ho volentieri accettato questo incarico, perchè mi offre l'occasione di rivolgere la parola agli speleologi che qui a Trieste sono numerosi e con i quali ho sempre avuto ottimi rapporti.

Nove anni or sono e precisamente il 30 agosto 1954 ebbi pure l'occasione di rivolgere la parola agli speleologi riuniti a Trieste presso questa Università per il VI Congresso Nazionale. Non mancai allora di ricordare la necessità che la speleologia sia una scienza e non soltanto uno sport. Per questo mi auguravo che a Trieste, dove il fenomeno carsico si manifesta in tutta la sua completezza, avesse a sorgere un Istituto di Geologia dove il carsismo venisse studiato in modo serio e completo.

Oggi posso annunciare che l'Istituto di Geologia è sorto e funziona già. Pure sono sorti gli Istituti di Zoologia e di Botanica in seguito all'istituzione della laurea in Scienze Naturali. Gli speleologi non trovano perciò questa volta soltanto delle mura che li ospitano, ma trovano un ambiente che può partecipare alle loro ricerche ed alle loro discussioni.

L'augurio che oggi desidero rivolgere ai congressisti non è soltanto quello di un buon svolgimento dei lavori, ma pure quello che queste riunioni abbiano spesso a ritornare a Trieste presso la nostra Università dove la speleologia è già entrata fra gli insegnamenti, per ora come corso libero, e speriamo presto diventi anche un corso ufficiale ».

Si associa alle parole di benvenuto il Dott. Mario Franzil, Sindaco di Trieste:

« Gentili e graditi ospiti, sono lieto di porgervi il benvenuto della città di Trieste. Desidero anche salutarvi come Presidente del Comitato Promotore del IX Congresso Nazionale di Speleologia, per il quale è stata scelta come sede la nostra città, forse anche in considerazione dei meriti che essa ha acquisito in decenni e decenni di lavoro nel campo dell'alpinismo e della speleologia. Alpinismo e speleologia che appaiono oggi più che mai affratellati, in quanto questo vostro importante congresso viene organizzato nel quadro delle celebrazioni del centenario della fondazione del Club Alpino Italiano.

Si tratta di un congresso quanto mai importante, non solo per il suo preminente valore scientifico, ma altresì per il fatto di svolgersi sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica ed anche perchè del comitato d'onore fanno parte illustri personalità, fra cui ricordo i Ministri Gui e Folchi.

Noi abbiamo fatto ogni possibile sforzo per contribuire alla buona riuscita di questo vostro congresso, poichè oltre tutto la nostra città e la nostra regione sono legate alla speleologia da vincoli di carattere sentimentale. Essa è stata per un ottantennio una delle attività scientifiche e sportive insieme, per le quali Trieste si è conquistata una giusta fama in Italia e all'estero. E' stata anche una palestra d'amor di patria nella quale si sono formati tanti animi di irredentisti e di combattenti.

Voglio anche rilevare che, se Trieste può vantare oggi una tradizione di primo ordine nel campo dell'alpinismo e della speleologia — cosa singolare questa per una città di mare — ciò è dovuto soprattutto all'opera della nostra gloriosa Società Alpina delle Giulie e degli uomini che ne furono i fondatori e poi gli animatori attraverso decenni e decenni. A questa si è affiancata la « XXX Ottobre », per cui oggi possiamo contare su due organismi entusiasti ed attivi, operanti entrambi nel grande quadro nazionale del C.A.I.

Consentite dunque di esprimervi la nostra gratitudine per aver scelto questa città e questa regione a sede del vostro congresso nazionale. Avete scelto la stagione migliore in cui, assieme alle possibilità di sperimentazione che come sempre offre agli appassionati di speleologia, e di cui avremo ancora occasione di parlare, il nostro Carso conferisce a Trieste un aspetto particolare, con la tavolozza di colori naturali, già venati delle varie tonalità dei rossi autunnali a pochi passi dall'immenso azzurro del mare Adriatico.

A voi tutti il nostro saluto cordiale e fraterno ed il ringraziamento a nome del Comitato Promotore per essere intervenuti così numerosi a questa importante assise nazionale. Avrò il piacere tra poco — come Sindaco di Trieste — di rinnovarvi il nostro benvenuto ed il nostro augurio nella sede del Palazzo Municipale ».

A questi indirizzi di benvenuto risponde il Presidente del Congresso, Prof. Nangeroni, Presidente del Comitato Scientifico del C.A.I. il quale ringrazia l'Università di Trieste ed il Comune per la splendida accoglienza avuta. Richiamandosi anche a quanto detto dal Prof. Morgante, accenna a tutti i complessi studi che la speleologia comporta: geologia, morfologia superficiale e sotterranea, idrologia, chimica, fisica, biologia, e conclude auspicando che i naturalisti possano almeno in certi casi essere speleologi e che gli speleologi si sentano naturalisti. In tale maniera i risultati saranno sempre maggiori. La speleologia ha davanti a sè un grande avvenire, ma i risultati dipenderanno dalla spontanea, ma necessaria collaborazione degli speleologi-esploratori con i naturalisti. A Trieste ha concluso il Prof. Nangeroni, non solo si lavora attivamente in tutti i campi della speleologia, ma si lavora proprio con la vicendevole collaborazione, come si può vedere dai risultati ottenuti. Ottima fu perciò la scelta di Trieste come sede del Congresso Nazionale.

La prolusione inaugurale è tenuta, alle ore 11, dal Prof. Carlo D'Ambrosi sul tema « Cenni sulla cronistoria delle ricerche speleologiche e geoidrologiche relative al Carso Triestino » (Vol. II, pagg. 7-18).

Ricevimento al Comune di Trieste.

Alla fine della prolusione i congressisti si recano, per un rinfresco, in Municipio, ricevuti ufficialmente dal Sindaco. Il primo cittadino di Trieste così si rivolge ai convenuti:

« Gentili ospiti, rinnovandovi come capo dell'Amministrazione Comunale il benvenuto della città, mi dichiaro particolarmente lieto di ricevervi nel cuore di Trieste, in questa sala consiliare il cui valore storico ci è oltremodo caro, poichè qui, sia al tempo dell'Austria che dopo la seconda guerra mondiale, i triestini organizzarono e diressero la difesa dell'italianità di queste terre.

Ho accennato, all'Università, alle ragioni di carattere sentimentale per le quali la nostra accoglienza ai congressisti di speleologia è particolarmente calorosa. Mi permetterò ora di aggiungere — non certo con la pretesa di dire delle cose nuove — che da queste parti l'amore e il gusto delle esplorazioni sotterranee esistono si può dire da secoli.

Ciò evidentemente è stato favorito dall'esistenza di un'infinità di cavità naturali nel nostro Carso e da vari corsi d'acqua sotterranei. Così gli annali ci parlano di un istriano, Pietro Coppo, il quale addirittura nel '500 si sarebbe occupato del corso sotterraneo del Timavo. Occorre che io ricordi qui il nome illustre del Boegan, che tante benemerenze si è acquistato nel campo della speleologia giuliana? Occorre che io dica come il grande rocciatore nostro, Comici, ha appreso l'arte di vincere la montagna iniziando le sue esperienze con l'esplorazione delle grotte del Carso?

Ma per venire a fatti più recenti, e per parlare di iniziative organizzate nel senso moderno della parola, e che tuttora sono in atto, vorrei ricordare — più a me stesso che a voi — che in quest'anno, assieme al centenario del C.A.I., si festeggia anche l'ottantesimo anniversario dell'Alpina delle Giulie, associazione della cui opera noi andiamo fieri, e alla quale si è aggiunta, dopo la Redenzione, la benemerita attività dell'associazione consorella denominata XXX Ottobre.

Voglio anzi approfittare dell'occasione per esprimere in particolare a tutti i membri della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie il nostro vivo compiacimento per l'opera che essi continuano a svolgere con spirito di sacrificio e con uno zelo veramente esemplare. E' anche da sottolineare il fatto che oggi stesso si inaugurerà il primo museo speleologico italiano, che raccoglie i frutti migliori delle esplorazioni fatte coraggiosamente e diligentemente dagli speleologi triestini in tanti anni.

Noi pensiamo che Trieste sia quasi la sede naturale per un convegno come questo, e perciò vi siamo tanto più grati per avere voluto tenervi il IX Congresso Nazionale che si svolge nell'anno in cui il C.A.I. compie un secolo di vita. E a ciò aggiungiamo il ricordo sia del I Congresso Nazionale, qui tenutosi nel 1933, sia di quello del 1954, che aggiunse al valore scientifico il significato patriottico che gli derivava dalla seconda redenzione di Trieste, avvenuta proprio in quell'anno.

Da quanto ho avuto occasione di dire fin qui è più che evidente, ritengo, come il benvenuto che vi diamo e l'augurio di buon lavoro e di felice soggiorno che vi facciamo, siano particolarmente fervidi e calorosi. Ed a ciò voglio ancora aggiungere l'auspicio che non passino molti anni prima che un vostro nuovo Congresso abbia per sede la città di S. Giusto. Nel frattempo, nell'attesa di questo nuovo incontro ufficiale, spero che vorrete ritornare ancora qui singolarmente, come semplici e graditi turisti. L'accoglienza di Trieste sarà sempre fraterna e calorosa per coloro che manifestano in modo così appassionato l'amore per la loro terra, la nostra bella Italia ».

A questo nuovo indirizzo di saluto risponde il Prof. Nangeroni ringraziando la città di Trieste per l'accoglienza calorosa che il Congresso ha ricevuto.

Visita alla mostra fotografica.

Dal Municipio i congressisti passano al vicino Palazzo Costanzi, dove il Comune ha messo a disposizione un'ampia sala per la Mostra di Fotografia Speleologica. Qui, a cura del Sig. Carlo Tagliafico del Centro Fotografico della Società Speleologica Italiana, sono state esposte numerose grandi fotografie del fenomeno carsico sotterraneo, oltre ad una bella serie di foto di campi solcati nella zona del Monte Canin, curata dal Sig. Dario Marini della Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie, ed un eccezionale gruppo di foto a colori del Carso Triestino del Sig. Luciano Benedetti del Gruppo Triestino Speleologi. La Mostra è rimasta aperta al pubblico per tutta la durata del Congresso.

POMERIGGIO**Visita alla Grotta Gigante ed al Museo di Speleologia.**

Ospiti del Comitato Promotore, i Congressisti fanno colazione in un ristorante sulle rive ed infine, con dei pullmann, si recano a Borgo Grotta Gigante, a dodici chilometri da Trieste, per l'inaugurazione del Museo di Speleologia, il primo sorto in Italia.

L'edificio del Museo sorge all'ingresso della Grotta Gigante ed è stato donato alla Sezione di Trieste del C.A.I. dall'Ente Provinciale per il Turismo. La costruzione, ideata con semplicità e buon gusto, è stata messa in opera dalla SELAD con fondi stanziati dal Commissariato Generale del Governo. L'allestimento interno, studiato ed attuato dalla Commissione Grotte «E. Boegan», vuol dare un quadro schematico dei vari studi speleologici ed ha uno scopo essenzialmente didattico. Nell'atrio i visitatori trovano illustrati il terreno geologico in cui si sviluppa il fenomeno carsico nella zona triestina, insieme ad una splendida raccolta di fossili dei vari orizzonti calcarei. Nella vasta sala centrale si possono vedere i plastici e le foto delle più interessanti cavità del Carso Triestino viste sia da un punto di vista storico che morfologico. Fa seguito una collezione di stalattiti e stalagmiti e di pisoliti delle più varie forme e dimensioni. Più avanti il biologo può vedere una raccolta di insetti cavernicoli raccolti nel Friuli-Venezia Giulia. Di eccezionale interesse la raccolta paleontologica e paleontologica sistemate in ampie e luminose vetrine. Il museo è in fase di completamento.

La giornata si conclude con la visita alla Grotta Gigante, di proprietà della Società Alpina delle Giulie, la sola cavità della zona attrezzata per la visita turistica dove sono installati inoltre, a cura dell'Istituto di Topografia e Geodesia dell'Università, i pendoli orizzontali per lo studio delle maree terrestri, e coppie di sismografi su iniziativa dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale.

LUNEDI' 30 SETTEMBRE**MATTINO****Seduta di lavoro**

Alle 8, nella sala Venezian dell'Università degli Studi di Trieste, si iniziano i lavori in seduta generale.

Presidente: Prof. Nangeroni

Segretario: Sig. Finocchiaro

Il Presidente dichiara aperta la seduta e dà lettura dei messaggi augurali inviati da:

On. GUI - Ministro Pubblica Istruzione; On. FALCHI Alberto - Ministro Turismo e Spettacolo; On. BERTINELLI Virginio - Presidente Generale C.A.I.; Mons. SANTIN Antonio - Arcivescovo di Trieste; Gen. GUADAGNI Arturo - C.te Distretto Militare Trieste; Dott. BURTULO Luigi - Presidente Provincia Udine; Dott. DELISE Giordano - Presidente Provincia Trieste; ROYAL SOCIETY OF EDIMBURG; Prof. DINEU H. - Commissariato Repubblicano di Speleologia, Bulgaria; Ing. COINU Mario - Presidente Gr. Frotte Nuoro; Prof. BOEGLI Alfred; Prof. EK Camillo; Prof. GEZE Bernard; Prof. ANELLI Franco; Rag. BOLDORI Leonida; Prof. PAVAN Mario; Prof. SIMONI Pietro.

Cede quindi la parola al Prof. Franc Habe, del Gruppo Speleologico Luka Cec di Postumia, che rivolge ai presenti il seguente saluto:

« Gentili signore e gentili signori, mi sento profondamente onorato di poter partecipare quale ospite al vostro IX Congresso Nazionale di Speleologia e di poter porgere i saluti a nome della Società per le Ricerche carsiche Slovena e nel nome del Club Speleologico di Postumia «Luka Cec». Già nel III Congresso internazionale di Speleologia a Vienna, come pure nel II Congresso a Bari, abbiamo avuto il piacere di intrecciare ottime relazioni con molti vostri speleologi. Gli ottimi rapporti culturali economici fra l'Italia e la Repubblica Socialista Jugoslava ci impongono di approfondire ancor maggiormente le nostre relazioni.

La nostra meta, i nostri desideri, i nostri sentimenti verso le bellezze e la natura carsica, i nostri lavori e le ricerche del sottosuolo sono i medesimi. Ci auguriamo che anche nel futuro questi sentimenti fungano da legame fra le nostre organizzazioni speleologiche.

Vorrei cogliere l'occasione per esprimere a nome della Società Speleologica Slovena i più fervidi auguri per un proficuo lavoro nel campo speleologico e nello stesso tempo invito tutte le Società Speleologiche Italiane a partecipare al IV Congresso Internazionale di Speleologia che si terrà nel settembre del 1965 a Postumia.

Colgo l'occasione per esprimere i migliori auguri per l'ottantesimo anniversario di fondazione della Società Alpina delle Giulie ».

A queste cortesie parole risponde il Prof. Nangeroni:

« Credo di interpretare il sentimento di tutti noi ringraziando per questi auguri che ci porge, ed è un augurio che cordialmente ricambiamo. Noi speriamo proprio che vi sia, anzi che continui, questa collaborazione per ciò che riguarda gli studi sul carsismo, collaborazione che è basata non solamente sopra il fatto carsico o il fatto speleologico, ma anche su fatti veramente di umanità, fatti umani. Quindi la collaborazione deve essere cordiale e completa. Voglia porgere i nostri migliori saluti anche alla Società che Lei tanto degnamente rappresenta.

Prego il Prof. Grilletto di tenere la sua relazione sui 100 anni di attività speleologica del C.A.I. A questo proposito ricordo che S.E. Bertinelli mi ha pregato di interpretare il sentimento del C.A.I. e portare qui il saluto a Voi. Voi sapete che una parte fondamentale della attività del C.A.I. è volta proprio alla speleologia. C'è qualche lamentela

anche nel Comitato Scientifico, di cui molto indegnamente sono Presidente da qualche anno, perchè si danno parecchi contributi, quei piccoli contributi che si possono dare, per argomenti di speleologia, ma mi pare che veramente quelli che lavorano di più, nel campo scientifico, ed è necessario che sia così, sono proprio gli speleologi. E' assurdo pensare che il Club Alpino possa interessarsi di geologia pura, di idrologia pura, di argomenti puri nel campo scientifico, mentre invece ciò riesce possibile nel campo delle esplorazioni speleologiche, nelle quali, tuttavia, è necessario dare una certa preminenza alla ricerca scientifica ».

I lavori hanno inizio con la relazione del Prof. Renato Grilletto che illustra ai presenti il suo lavoro sui cent'anni di attività speleologica del C.A.I., spiegando i criteri adottati nell'elaborarlo.

Vengono infine lette le relazioni di attività dei seguenti gruppi:

- Pietro Parenzan: « Attività del Centro Speleologico Meridionale nel decorso anno accademico 1962-63 ».
- Paolo Grimandi: « Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. ».
- Adriano Antonucci: Gruppo Speleologico Chieti. « Attività ».
- Renato Grilletto: « Dieci anni di attività del Gruppo Speleologico Piemontese C.A.I.-UGET di Torino ».
- Vincenzo Saracino: « Attività del Gruppo Speleologico Jonico ».
- Giorgio Pasquini: « I primi cinque anni di attività dello Speleo Club Roma ».
- Donini Luigi: « Relazione descrittiva delle attività dei gruppi Duca degli Abruzzi e PASS nonchè dell'Unione Speleologica Bolognese fino al 29 settembre 1963 ».
- Gruppo Grotte Falchi: « Breve relazione di attività ».

Vista l'ora tarda i seguenti relatori rinunciano alla lettura e consegnano alla Segreteria le relazioni che vengono date per lette.

- Gruppo Speleologico C.A.I. Perugia: « Relazione attività 1963 ».
- Rodolfo Giannotti: « L'attività del Gruppo Speleologico della Sezione di Pisa del C.A.I. dal 1926 al 1963 ».
- Laura Saunig: « Relazione sull'attività del Gruppo Speleologico Goriziano ».
- Eugenio Turus: « Relazione morale dello "Speleo Club Gorizia" ».
- Ass. XXX Ottobre - Sez. del C.A.I., Trieste: « Attività del Gruppo dal 1956 al 1963 ».
- Carlo Finocchiaro: « Relazione di attività della Commissione Grotte "E. Boegan" della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I. ».

Dopo la chiusura dei lavori sono inoltre pervenute alla Segreteria del Congresso le seguenti relazioni di attività.

- Dell'Oca Salvatore: « Relazione della " Rassegna Speleologica Italiana" ».
- Pietro Maifredi: « Attività del Gruppo speleologico ligure "Arturo Issel" dal Convegno di Finale al Congresso di Trieste ».

Finita la lettura delle relazioni di attività il Congresso si divide, data la mole dei lavori presentati, in tre sezioni.

SEZIONE A - Relazioni geologiche e morfologiche su cavità particolari.

Presidente: Dott. Giuseppe Dematteis

Segretario: Carla Lanza Dematteis

Vengono discusse le seguenti relazioni:

- Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I., Gruppo Speleologico Città di Faenza, Gruppo Speleologico Piemontese C.A.I.-UGET, Speleo Club Bologna ENAL: « Spedizione 1963 alla "Spluga della Preta" » (vol. II, pagg. 39-66).
- Giovanni Leoncavallo: « Considerazioni in margine al rilievo della Spluga della Preta (I V.) e sviluppo del rilievo topografico » (vol. II, pagg. 67-76).

- Gruppo Speleologico Emiliano e Comitato Scientifico « F. Malvolti »: « Osservazioni scientifiche effettuate nel corso della spedizione esplorativa alla " Spluga della Preta" del 5-18 agosto 1962 » (vol. II, pagg. 19-38).
- Leonsevero Passeri: « L'abisso II di Monticelli 126 U/Pg. » (vol. II, pagg. 77-86).
- Gruppo Speleologico Emiliano: « La Grotta del Farneto » (vol. II, pagg. 87-94).
- Tullio Piemontese: « La Grava dei Gatti » (vol. II, pagg. 95-100).

SEZIONE B - Tecnica esplorativa.

Presidente: Dott. Giorgio Pasquini

Segretario: Marino Vianello

Vengono discusse le seguenti relazioni:

- Giulio Gecchele: « Il bivacco in grotta » (vol. II, pagg. 295-300).
- Giulio Gecchele e Dario Soderò: « Chiodi a' espansione e a pressione impiegati dal GSP del C.A.I.-UGET di Torino » (vol. II, 301-306).
- Mario Gherbaz: « Un nuovo metodo per la costruzione delle scale » (vol. II, pagg. 283-288).
- Eraldo Saracco: « L'uso delle corde di nylon in Speleologia » (vol. II, pagg. 307-309).
- Marino Vianello: « Sull'impiego delle mute in neoprene nelle esplorazioni dei corsi d'acqua ipogei » (vol. II, 289-294).

SEZIONE C - Depositi di riempimento e preistoria.

Presidente: Prof. Pietro Scotti

Segretario: Bruno Boegan

Vengono presentate per la discussione le seguenti relazioni:

- Alberto Broglio, Pietro Leonardi: « Il deposito della Grotta del Broion » (vol. II, pagg. 237-248). (Rel. pervenuta dopo la chiusura dei lavori).
- Pietro Parenzan: « Esplorazione sistematica della "Gravina di Palagianello" (Taranto) » (vol. II, pagg. 225-230).
- Associazione XXX Ottobre: « Grotta preistorica di S. Croce » (vol. II, pagg. 199-204).
- Pietro Scotti: « Speleologia e antropologia culturale » (vol. II, pagg. 221-224).
- Cesare Lippi Boncambi: « Su di un ritrovamento di resti fossili di Elephas nell'alta valle Tiberina » (vol. II, pagg. 217-220).
- Gruppo Speleologico Aquilano: « F. De Marchi, speleologo del 1500 » (vol. II, pagg. 229-232).

POMERIGGIO

Seduta di lavoro

Università degli Studi di Trieste

I lavori proseguono a sezioni staccate.

SEZIONE A - Geologia, morfologia, idrologia.

Presidente: Prof. Carlo D'Ambrosi

Segretario: Sig. Carlo Finocchiaro

Vengono presentate per la discussione le seguenti relazioni:

- Pietro Parenzan: « Sulle formazioni vermicolari argillo-limose della Grotta di S. Angelo di Statte » (vol. II, pagg. 101-104).
- Giuseppe Dematteis: « Morfologia della zona di percolazione in un sistema alpino carsico delle Alpi Liguri » (vol. II, pagg. 115-128).
- Ferruccio Mosetti: « Moderni mezzi di indagine geofisica ed idrologica in studi di acque carsiche sotterranee » (vol. II, pagg. 105-114).

- Giorgio Valussi: « I tipi del paesaggio carsico » (vol. II, pagg. 231-236).
- Giulio Antonio Venzo: « La Grotta 4650 Valduga in val Terragnolo (Trento) » (vol. II, pagg. 129-136).
- Ezio Tongiorgi: « Determinazione dell'età delle concrezioni con metodo radioattivo » (relazione non pervenuta).
- Lamberto Laureti: « Aspetti secondari del carsismo di superficie nelle Alpi Apuane » (vol. II, pagg. 137-142).

SEZIONE B - Relazioni di carattere generale.

Presidente: Prof. Pietro Parenzan

Segretario: Sig. Paolo Parenzan

Vengono presentate per la discussione le seguenti relazioni:

- Luciano Bentini: « Lo stato attuale delle ricerche speleologiche nella zona di San Marino » (vol. II, pagg. 345-354).
- Pietro Silvestri: « Le ricerche speleologiche nella provincia di Novara » (vol. II, pagg. 325-328).
- Giulio Badini, Giulio Gecchele: « Le più profonde grotte d'Italia » (vol. II, pagg. 183-195).
- Pietro Parenzan: « Situazione attuale della Speleologia pugliese » (vol. II, pagg. 333-344).
- Pietro Parenzan: « Rapporti tra il Centro Speleologico Meridionale e le Istituzioni speleologiche statunitensi » (vol. II, pagg. 355-56).
- Marziano di Maio: « Le esplorazioni del Gruppo Speleologico Piemontese nell'Italia Meridionale » (vol. II, pagg. 321-324).

Conclusi i lavori del pomeriggio si è riunita, sotto la Presidenza del Prof. Nangeroni, l'assemblea generale della Società Speleologica Italiana.

MARTEDI 1 OTTOBRE

MATTINO

Seduta di lavoro

Municipio di Udine - Sala «Aiace»

Presidente: Prof. Michele Gortani

Segretario: Sig. Carlo Finocchiaro

Ospite dell'Amministrazione Provinciale di Udine, il Congresso si trasferisce nel capoluogo friulano per una seduta di lavoro tenuta nell'ampia sala Aiace, gentilmente messa a disposizione dal Comune. E' ad attendere i Congressisti il Prof. Michele Gortani, al quale il Prof. Nangeroni cede la presidenza del Congresso.

Il Rappresentante dell'Amministrazione Comunale porta ai Congressisti il saluto della cittadinanza e dell'Amministrazione Comunale stessa che considera un onore ospitare nelle sue sale i lavori del IX Congresso Nazionale di Speleologia. E' particolarmente lieto di porgere un saluto augurale al Prof. Nangeroni che è non solo un educatore ma anche un grande cultore delle scienze speleologiche. Esprime l'augurio che la Regione possa trarre qualche utilità dai lavori del Congresso, specialmente dalla visita della Grotta di Villanova, dove gli speleologi italiani potranno rendersi conto della ricchezza e dell'interesse del patrimonio speleologico giuliano.

Il Prof. Gortani ringrazia gli amici ed i colleghi e la cortesia della S.S.I. e dell'Alpina delle Giulie per essere stato chiamato a presiedere il Congresso. Come Friulano desidera ringraziare ancora una volta gli organizzatori per aver scelto anche Udine come sede del Congresso, Udine che è così vicina a Trieste e con la quale — grazie ai buoni rapporti antichi e recenti fra la Commissione Grotte « E. Boegan » ed il Circolo Speleologico Idrologico Friulano — vi sono stati e vi sono proficui contatti di lavoro. Non può che compiacersi della vasta eco che il richiamo del Congresso ha avuto in Italia e si augura che i lavori, pur nel breve tempo concesso, siano fecondi di risultati.

Risponde brevemente il Prof. Nangeroni a nome di tutti i congressisti ringraziando l'Amministrazione Provinciale e Comunale per l'ospitalità, ed il Prof. Gortani per le parole e per il cuore con cui le ha espresse. Annuncia ancora che per urgenti impegni sopravvenuti non potrà presiedere le ultime sedute. Prega il Prof. Scotti di sostituirlo nelle sedute di lavoro a Trieste.

Il Prof. Gortani dà inizio ai lavori. Vengono presentate le seguenti relazioni:

- Michel Siffre: « Psycho-physiologie humaine en spéléologie » (vol. II, pagg. 207-214).
- Cesare Lippi-Boncambi: « Indagini idrologiche sull'Altopiano di Castelluccio di Norcia » (vol. II, pagg. 143-148).
- Giorgio Agazzi: « Appunti sull'habitat delle larve di *Orotrechus Muller Jeannel* » (vol. II, pagg. 267-274).
- Giorgio Pasquini: « Osservazioni geomorfologiche sulla Grotta di val di Varri » (vol. II, pagg. 165-173).
- Pier Carlo Caracci: « Contributo allo studio dell'insediamento umano nelle cavità del Friuli » (vol. II, pag. 205).
- Pietro Silvestri: « Biospeleologia Ossolana » (vol. II, pagg. 251-266).
- Giuseppe Dematteis: « Indirizzi delle ricerche speleologiche in Piemonte dal 1700 ad oggi » (vol. II, pagg. 315-320).

Alla fine dei lavori i Congressisti si recano al Museo di Storia Naturale di Udine che viene visitato con la guida del Prof. Giovanni Fornaciari, Direttore del Museo stesso. I Congressisti si portano poi in un locale caratteristico di Udine per un pranzo offerto dall'Amministrazione Provinciale. Il Vice-presidente della Provincia di Udine, Prof. Michelangelo Ribezzi, rivolge parole di benvenuto augurandosi che questo primo contatto

ufficiale degli speleologi italiani con la provincia di Udine, anche se breve, possa far conoscere la bellezza e l'interesse della zona. Risponde il Prof. Scotti il quale, ricordando che il suo primo contatto con Udine avvenne durante la prima guerra, ringrazia lieto e commosso per la cordiale ospitalità friulana.

POMERIGGIO

Visita alla Grotta di Villanuova.

Con i pullman i congressisti si trasferiscono a Villanuova del Friuli, sul massiccio carsico del Monte Bernadia, ad una trentina di chilometri da Udine. Con la guida degli speleologi del Circolo Idrologico e Speleologico Friulano viene visitata la Grotta Nuova di Villanuova, parzialmente attrezzata per la visita turistica, di grande interesse speleologico per le caratteristiche morfologiche delle sue gallerie che assommano a oltre km 3 di sviluppo.

Sulla via di ritorno a Trieste i Congressisti si fermano in un ristorante della riviera di Sistiana per una cena offerta dal Club Alpino Italiano.

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE

MATTINO

Visite sul Carso Triestino.

La mattina è dedicata alla visita dei dintorni di Trieste. Un gruppo di Congressisti, guidati dal Prof. D'Ambrosi, effettua una escursione geologica nella Val Rosandra e sulla Rocca di Monrupino. Il secondo gruppo, guidato dal Prof. Polli Silvio, Direttore incaricato dell'Istituto Sperimentale Talassografico di Trieste, visita dapprima i lavori che la Commissione Grotte « E. Boegan » del C.A.I. di Trieste ha iniziato, con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche nella Grotta di Padriciano (N. 12 VG), una delle più importanti del Carso Triestino. La cavità sarà attrezzata a laboratorio sotterraneo per studi speleologici. Una visita più accurata è compiuta dal secondo gruppo nella Grotta Sperimentale C. Doria, di proprietà della Commissione Grotte, dove ormai da anni è in funzione una stazione di meteorologia ipogea, la sola esistente in Italia e probabilmente nel mondo. La Grotta è stata resa accessibile a cura e spese della Commissione Grotte e la strumentazione per gli studi meteorologici è stata acquistata con un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche. I Congressisti, guidati dal Dott. Franco Legnani, hanno visitato ancora gli scavi archeologici in corso ad opera della Commissione Grotte nella Grotta dei Ciclami, ed i cui reperti di eccezionale interesse per la preistoria del Carso Triestino sono in parte esposti nel Museo di Speleologia di Borgo Grotta Gigante.

POMERIGGIO

Seduta di lavoro

Nella sede dell'Università viene tenuta, a sezioni riunite, l'ultima seduta di lavoro.

Presidente: Prof. Pietro Scotti

Segretario: Sig. Carlo Finocchiaro

Sono presentate le seguenti relazioni:

- Gustave Abel: « Der Untersberg bei Salzburg » (vol. II, pagg. 173-181).
- Carlo Cattuto: « Relazione sul primo corso nazionale di speleologia per dirigenti di gruppi speleologici C.T.G. » (vol. II, pagg. 311-314).
- Lodovico Clò: « Fenomeni carsici nei gessi del bolognese » (vol. II, pagg. 149-152).
- Giuseppe Dematteis: « L'erosione regressiva nella genesi dei pozzi e delle gallerie carsiche » (vol. II, pagg. 153-164).
- Cesare Lippi-Boncambi: « L'altipiano di Castelluccio di Norcia » (proiezioni).

Alla fine della seduta viene data lettura del seguente telegramma inviato da Salvatore Dell'Oca, Direttore di « Rassegna Speleologica Italiana »: « Impossibilitato partecipare seduta chiusura congresso porgo ai congressisti saluto beneaugurante - Dell'Oca ».

Indi il Prof. Parenzan apre una discussione in difesa del patrimonio preistorico contenuto in moltissime grotte italiane, troppo spesso manomesse e talvolta anche distrutte da inconsulti lavori. Le proposte del Prof. Parenzan vengono approvate all'unanimità e viene incaricata la Presidenza di preparare un o.d.g. sulla base di proposte presentate dal Centro Speleologico Meridionale e dell'Unione Speleologica Bolognese.

L'ordine del giorno risulta redatto nei seguenti termini:

- In considerazione di atti vandalici frequentemente compiuti da profani occasionali, spesso senza che le autorità intervengano, consentendo così alla distruzione di bellezze naturali e grotte di notevole importanza scientifica *si fanno voti* perchè almeno alle istituzioni speleologiche associate alla S.S.I. sia data facoltà di intervenire ufficialmente perchè provvedimenti prefettizi, in accordo con le Sovrintendenze alle Antichità e

belle Arti, possano salvaguardare l'ingente patrimonio che le grotte italiane costituiscono e che deve essere spesso urgentemente salvato.

I lavori vengono quindi chiusi dal Prof. Scotti con le seguenti parole:

« Non a mio nome, ma per delega del Presidente, Prof. Nangeroni, cui mandiamo un saluto affettuoso (*applausi*), dirò due parole di chiusura, doverose e necessarie, anche se possono sembrare retoriche, specialmente a speleologi.

Prima cosa. Abbiamo visto nelle giornate di studio e di lavoro i due aspetti soliti della speleologia che, come dicevo nelle discussioni in Assemblea, per me, per tutti io credo, ma specialmente per i presenti, per gli interessati, ne sono i due elementi costitutivi, cioè l'esplorazione, che non è una semplice passeggiata, o tanto meno la distruzione di bellezze naturali, e lo studio.

L'esplorazione l'abbiamo fatta un po' anche noi in questi giorni. Lo studio l'abbiamo visto anche oggi attraverso lavori diversi, così interessanti: peccato che molti non erano qui presenti. Quelli che sono venuti nella Grotta Doria hanno visto un modo critico di operare; gli altri del resto l'hanno visto nell'escursione geologica fatta altrove.

Abbiamo visto quale spirito non soltanto di analisi, ma anche di sintesi vi sia nella speleologia. Dicevo a tavola poche sere fa: Guardate che la speleologia è proprio speleologia, cioè « logia » che vuol dire approfondimento, teorie, ipotesi, naturalmente sempre basate su fatti ai quali specialmente i più giovani, possono dare un contributo di grandissima importanza.

La seconda constatazione non è più di ordine scientifico, ma di ordine morale. Abbiamo sentito attraverso la parola del Presidente in modo autorevole, ed è il caso di richiamarlo qui, che se c'è stata qualche volta qualche polemica, qualche discussione, non dimentichiamo che questo è indizio di vitalità, perchè il silenzio e la pace, almeno un certo tipo di pace, ci sono là dove c'è la morte. Noi non vogliamo una pace di questo genere; lo diceva perfino Giovanni XXIII che la « pacem in terris » non è la pace dei morti, è la pace fra le contrastanti opinioni che vengono alla luce, ed anche entrano in lizza qualche volta (e possiamo pensare allo schema hegeliano); poi si arriva alla sintesi, una sintesi che è necessaria anche in campo morale.

Non dimentichiamo che noi latini, tutti i latini in genere, siamo molto portati alla frammentazione dei gruppi di attività, all'individualismo, mentre i popoli nordici sono più uniti, più disciplinati. Sicchè la nostra virtù morale sarà una virtù d'ordine e di disciplina, necessaria anche alla nostra associazione.

Quindi cerchiamo di conservare quell'armonia che si è sviluppata in questi giorni, perchè al contatto personale l'armonia è sempre molto più facile; quando invece si è distanti, si incomincia a scrivere e possono capitare anche cose spiacevoli. E' sempre molto meglio non scrivere di cose polemiche e semmai parlare. Questo è molto più simpatico e costruttivo. Credo che queste parole le abbia dette più o meno il nostro Presidente, al quale, come dicevo, mandiamo il nostro saluto, come a tutti gli altri collaboratori.

Devo dire anche un'altra cosa, e lo dico proprio con un senso di giustizia. Nell'Assemblea c'è stata qualche voce su « alcuni che non fanno nulla » o che so io; ora non voglio difendere nessuno, ma in modo particolare per quel che riguarda Pavan dirò che ad un certo momento non ha più potuto reggere il peso della Segreteria, ma si è provveduto. Devo dire anche che le somme notevoli arrivate alla Società Speleologica Italiana e che furono distribuite fra i vari Gruppi, in gran parte sono dovute ad un suo incontro personale con il Ministro dell'Istruzione di allora, a Pavia, in un'occasione particolare. E già che parliamo di Pavia, in relazione con i corsi di Spoleto, Trieste e di Torino, devo anche ricordare quello che del resto è stato già pubblicato anche su *Rassegna Speleologica Italiana* e quindi comunicato anche ai soci, che a Pavia sta sorgendo un centro importante. Non è Trieste, non è Spoleto, non è Torino, ma è Pavia, dove c'è a sede legale della nostra Società non

dimentichiamolo, dove è stato fatto l'atto costitutivo notarile che ha dato la vita prima a questa associazione. Là nel Castello Sforzesco così celebre, siamo anche andati a fare il sopralluogo un paio d'anni fa, tutto il Consiglio riunito. Abbiamo a disposizione un vasto ambiente in cui si potrà fare molto, naturalmente col contributo degli Enti che hanno già promesso ed anche con il contributo personale dei soci. Mi pare che è stato anche comunicato che Dell'Oca, che ha mandato un telegramma così simpatico facendosi presente anche oggi, ha donato tutta la sua biblioteca personale, importantissima, che sarà sistemata non al pianterreno del Castello Sforzesco, perchè certo quello non è luogo di biblioteche, ma nella biblioteca universitaria, in una sala apposita, in modo che più facilmente gli speleologi italiani ed anche stranieri, potranno consultarla.

Vedete che con tutto questo insieme di cose, il bilancio non si può dire certamente passivo. E' un bilancio attivo che potrà diventare sempre più attivo se i nostri sforzi saranno uniti e concordi.

Due gravissime dimenticanze. La prima è quella della commissione datami dal Sig. Siffre di ringraziare per tutto il bene ricevuto da noi, ed io gli ho detto naturalmente che noi lo ringraziamo per tutto quello che aveva dato a noi.

Così ringraziamo tutti i membri stranieri che così gentilmente sono venuti fra noi. Non possiamo poi dimenticare di ringraziare gli organizzatori del Congresso, che ci ha dato veramente assai più di quello che noi aspettavamo.

CONVEGNO DI CHIUSURA

Castello di San Giusto (Trieste)

Alla sera, nei suggestivi ambienti del Castello di San Giusto, sull'alto del colle che domina tutta la città, i congressisti sono stati ricevuti dal Dott. Duilio Magris e dal Dott. Quittan, rispettivamente Presidente e Direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo che ha voluto offrire una signorile cena ai partecipanti al Congresso. Alle cordiali parole di benvenuto dette dal Dott. Magris risponde ringraziando calorosamente a nome del Congresso il Prof. Scotti. L'Avv. Veneziani, a nome del CAI, si felicita con i Congressisti per l'alto numero dei partecipanti e per l'interesse scientifico delle relazioni presentate, ringraziando gli organizzatori per aver voluto inserire una così alta manifestazione tra quelle in programma per il Centenario del Club Alpino Italiano.

Alle giornate del Congresso si aggiungono due giornate facoltative dedicate ad escursioni in montagna e in zone carsiche.

GIORNATE FACOLTATIVE

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE

Visita alla Grotta Noè (n. 90 V.G.)

La Grotta Noè è una delle più belle e frequentate cavità del Carso Triestino. Si apre nel calcare radiolitico principale con un ampio pozzo largo m 32×26, che va progressivamente allargandosi verso il fondo. La discesa, completamente nel vuoto, viene effettuata, di norma, dal lato sud e dopo 60 metri di verticale assoluta si raggiunge un cospicuo cono detritico posto al centro di una vasta caverna illuminata dai raggi del sole che le conferiscono un aspetto suggestivo. La vegetazione può spingersi ad una certa profondità nella voragine e le forme più semplici ne tappezzano di verde il fondo e la base delle pareti.

Dalla caverna si dipartono quattro diramazioni, di cui solo due interessanti. La diramazione Ovest si preannuncia come una imponente galleria, ma è bloccata ben presto da una grande frana cementata dalla concrezione calcitica. Verso Nord si apre l'ingresso di un breve cunicolo ed a sud una cavernetta in ripida discesa immette ben presto in un pozzo profondo una ventina di metri, adorno di belle concrezioni. Fra queste due ultime diramazioni si apre quella principale: una vasta caverna lunga oltre un centinaio di metri, ricca di magnifici gruppi stalagmitici.

La vastità dell'ambiente, la purezza e l'abbondanza delle concrezioni, la presenza di vaschette che in periodo di pioggia si riempiono d'acqua limpidissima, assieme all'imponenza del pozzo d'accesso esercitano un fascino unico sul visitatore per cui è ben comprensibile la frequenza con cui questa cavità è meta delle escursioni dei triestini e tappa obbligata degli speleologi in visita a Trieste.

L'origine della cavità è difficile da stabilire e richiederebbe un accurato studio. L'orientamento dei vani rispecchia grosso modo le classiche linee di frattura del Carso Triestino: direzione dinarica per il pozzo interno ed il cunicolo Nord; direzione alpina per la caverna principale e la breve galleria Ovest.

In linea assolutamente generale si potrebbe supporre un'antichissima ed ampia galleria suborizzontale percorsa da un grosso corso d'acqua (Timavo?), successivamente radicalmente modificata da imponenti fatti clastici, alluvionali e litogenetici. L'apertura del pozzo grande in corrispondenza dell'incrocio delle due fratture ed il suo ampliamento sono senz'altro secondari ed avvenuti in tempi relativamente recenti.

La cavità è stata esplorata per la prima volta nel 1884 da Enrico Noè da cui prese il nome.

La cavità fu teatro di numerosi gravi incidenti, il primo dei quali avvenuto proprio durante la prima esplorazione.

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE

Escursione al Monte Lussari (Udine).

Da Trieste il pullman dei Congressisti ha raggiunto Udine e quindi, risalendo l'aspra valle del Fella — selvaggio e profondo canale tra le Alpi Giulie e le Carniche — il pittoresco villaggio di Valbruna, a pochi chilometri da Tarvisio. Da qui la comitiva salì a mezzo della funivia, installata di recente, alla cima del Monte Lussari, una delle più frequentate mete del turismo regionale.

Sorge infatti a pochi passi dalla vetta un celebre santuario, il più importante tra le montagne del Friuli, meta plurisecolare di pellegrinaggio delle popolazioni della estremità orientale dell'arco alpino. La chiesa venne eretta nel lontano 1360 dove una antica leggenda voleva fosse stata rinvenuta, in un cespuglio di ginepro, la statuetta lignea della Madonna, tuttora venerata. Secondo la tradizione, in occasione del giubileo per il 500° anniversario della fondazione, sarebbero convenuti sul luogo, nel 1860, ben 100.000 pellegrini. Distrutto durante la prima guerra mondiale dalle nostre artiglierie, in quanto sede di un osservatorio austriaco e di batterie di medio calibro, il santuario ed il minuscolo villaggio circostante vennero ricostruiti fedelmente nel 1924.

Famoso inoltre al naturalista per il bell'affioramento di porfido, ed allo sportivo per la varietà e la lunghezza delle piste da sci, il Monte Lussari è caro al turista ed all'amante della montagna soprattutto per lo splendido panorama offerto. Lo sguardo spazia dalle circostanti Giulie Occidentali, che si ergono come una muraglia turrita dal Jof Fuart al Montasio, alle prossime Giulie Orientali, Caravanche e Carniche ed alle lontane Dolomiti ed ai Tauri. Le sfavorevoli condizioni di visibilità non hanno purtroppo consentito che una limitata visione di quel panorama alpino di singolare bellezza.

VENERDI 4 OTTOBRE

Escursione nelle Grotte di La Val (Clauzetto, Pordenone).

Con mezzi privati, messi gentilmente a disposizione da membri della Commissione Grotte, alcuni congressisti hanno raggiunto Pradis di Sotto, nel Comune di Clauzetto in provincia di Pordenone, per la prevista visita alle Grotte di La Val.

La zona speleologica visitata fa parte dell'elissoide cretaceo del Monte Ciaurlecc (m 1148) e si estende in una conca aperta attraversata da N a S dal torrente Cosa che incide i calcari con una forra profonda oltre 40 metri, di singolare bellezza ed interesse. Numerose grotte, note anche dal punto di vista della speleobiologia si aprono sui primi pendii tra il Monte Ciaurlecc, la Montagna Rossa (m 1369) ed il Monte Pala (m 1231).

La particolare situazione geologica della zona, dove le acque di scorrimento superficiale provengono da una fascia quasi ininterrotta di « scaglia rossa » eocenica impermeabile, al contatto coi calcari del Mesozoico superiore ha agevolato il fenomeno carsico profondo determinando numerosi inghiottitoi attivi, fra i quali le Grotte di La Val rappresentano il fenomeno più vasto ed interessante. Scoperte dalla Commissione Grotte nel 1953, sono state minuziosamente esplorate in tutti i loro rami attivi e fossili per un complesso di oltre 2 chilometri di gallerie su una profondità di m 260. Di particolare interesse lo sviluppo meandriforme dei primi 250 metri di gallerie e la « Galleria delle Marmite » a 100 metri di profondità.

Le condizioni atmosferiche non hanno permesso una visita più particolareggiata della cavità, poichè il torrente sotterraneo, notevolmente ingrossato, ha consigliato i partecipanti a limitare la visita alla Grotta I di La Val, nota per la perfetta corrispondenza fra i meandri del fondo con quelli del soffitto.

PARTE III

RELAZIONI DI ATTIVITA'

PIETRO PARENZAN
(Centro Speleologico Meridionale)

ATTIVITA' DEL CENTRO SPELEOLOGICO MERIDIONALE NEL DECORSO ANNO ACCADEMICO 1962-63

Nel decorso anno accademico 1962-63 il C.S.M. si è consolidato, con un'attività più intensa nei due territori della Campania e della Puglia.

Nella Stazione Biologica Sotterranea di Napoli continuarono i rilevamenti di temperatura, le osservazioni sul fenomeno delle formazioni vermicolari argillo-limose su tufo nella sala-vivaio, e la raccolta di materiali biologici, che confermano la paradossale affinità delle faune delle caverne di terreni carsici e di terreni vulcanici, fatto da me segnalato nel 1957 e confermato per altre ragioni, e precisamente per le grotte basaltiche dell'isola di Madera, isola che non presenta nessuna formazione calcarea, come mi informò per lettera l'illustre collega A. Vandel.

Con la morte del titolare della Sezione di Acquafredda in Basilicata, Prof. Francesco Faraco, al quale rendo omaggio, l'attività in quella zona è momentaneamente sospesa. Le altre venti Sezioni del C.S.M. funzionano come organismi di rappresentanza, collegamento e segnalazione.

La Sezione Jonica ha aumentato invece notevolmente l'attività, aprendo una sua sede al terzo piano di Via Roma 12, ed iniziando la pubblicazione di un « Bollettino di Informazioni », il cui primo numero contiene due relazioni, sulla Grotta di Montevicoli e sulla Grotta Cuoco.

Le ricognizioni e lo studio delle « gravine » del tarantino procedono normalmente, e 18 ricognizioni sono state fatte solo nella Gravina di Palagianello. Una relazione preliminare di questi lavori, con documentazione fotografica e carte planimetriche, è stata rimessa al Comitato Nazionale Ricerche, che contribuì alle ricerche con un modesto contributo.

Uno dei risultati di maggior interesse è stato la scoperta di una stazione del paleolitico medio e superiore, confermata dal Prof. Cardini dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana e riconosciuta anche dal Prof. Degrassi, Sottosegretario alle Antichità di Taranto, nonché dal Prof. Caprara in una sua recente pubblicazione: *Contributi per la carta archeologica del nord-est tarantino* (« Athena », 1963).

Oltre alle decine di cavità naturali ed artificiali rilevate nelle « gravine », la Sezione Jonica ha dovuto compiere numerose ricognizioni, su invito di personalità locali, nei territori brindisini di Ceglie Messapico e Villa Castelli, dove sono state anche istituite le due ultime Sezioni speleologiche. Negli stessi due centri lo scrivente tenne una conferenza sulla speleologia locale, e per vari giorni restò aperta al pubblico una mostra speleologica.

Numerose sono le grotte di questi due territori, in parte già visitate da studiosi e turisti, ma nulla esistendo in bibliografia, si è provveduto ad un accurato rilievo

planimetrico della Grotta di Montevicoli, della Grotta Cuoco, della Grotta di S. Michele e di alcune altre. Le due prime indicate sono pubblicate nel n. 1 del « Bollettino d'Informazioni », e chi avesse interesse di esaminare le carte planimetriche originali, potrà senz'altro farne richiesta al C.S.M.

La Grotta di Montevicoli, rilevata nel corso di cinque ricognizioni, è stata già trasformata in grotta turistica ed aperta al pubblico, per merito del dinamico intervento del presidente della Associazione Pro Loco di Ceglie Messapico, Sig. Paolo Loco-torondo.

Il titolare della Sezione di Villa Castelli, Sig. Pietro Scialpi, segnala attivamente le grotte locali, che vengono man mano rilevate, anche per perfezionare il Catasto delle grotte pugliesi.

Il tarantino Rodolfo Musco, che ha svolto un interessante programma di ricognizioni, con la difficile esplorazione, e rilevamento planimetrico, della « Sulphur Cave » (Grotta Solfurea) in località di Steamboat Springs nel Colorado (U.S.A.), ha iniziato la raccolta di materiali biologici nei pozzi del tarantino, che si rivelano interessanti soprattutto per i reperti anfipodologici.

Alla Sezione Speleosubacquea istituita in Taranto si sono iscritti una ventina di « sub », ma non si è potuto ancora affermare un gruppo idoneo ed entusiasta per le ricerche scientifiche sottomarine, perchè i subacquei vengono distratti dall'incontro con grosse cernie e murene, che fanno scattare la loro mentalità fondamentalmente sportiva.

Particolarmente attiva è stata la Sezione Napoletana, ed alle ricognizioni presero parte: Prof. G. Tempra, B. Davide, Lucio Bartoli (attivissimo animatore della Sezione), E. Pirolo, C. Gioia, C. Milani, A. Lombardi, A. Pagano, C. Esposito, L. Buonanno, G. Sciamanna, O. Albanesi, L. Rescigno, L. Rivetti, M. Cianciulli.

Sono state esplorate parecchie nuove grotte, fra le quali: Grotta del Cavuto, Grotta delle Vecchierelle, Grotta dei Tre Pertusi, Grotta del Gaizo, Grotta Davide, Grotta S. Biagio, Grotta del Santissimo, Grotta Ogliaia, Grotta dei Candraloni, alcuni pozzi nel Convento dei Gerolomini. Sono stati completati i rilievi e raccolti materiali nelle già esplorate: Grotta del Lete (Letino), Grotta della Dragonara (Miseno), Grotta dello Zolfo (Bacoli), Grotta degli Sportigliani (Avella), Grotta di Scala, alcune grotte minori fra Sorrento e Positano.

Nel settore speleobiologico, sono stati raccolti materiali in tutte le grotte visitate, e, come il solito, i campioni sono stati rimessi agli specialisti per lo studio. Sono in corso di stampa alcune note, fra le quali una del Prof. Brian sugli Isopodi, mentre Edouard Dresco pubblicò negli « Annales de Spéléologie » (1963) gli Aracnidi cavernicoli raccolti dal C.S.M., il cui elenco comprende ben 15 specie, sulle 24 classificate per le grotte italiane. Per *Pseudanapis apuliae* e *Harpactes Strandi* l'unica stazione nota fino ad oggi resta la grotta « Zinzulusa », mentre il maggior numero di specie risultò per la Grotta di S. Angelo, di Statte (Taranto) (in cui furono reperiti, oltre a qualche esemplare non ancora identificato: *Holocnemus pluchei*, *Meta bourneti*, *Tegenaria pagana*) e per la Zinzulusa (*Harpactes strandi*, *Pholcus phalangoides*, *Meta merianae*, *Zygiella notata*, *Pseudanapis apuliae*).

Purtroppo lo studio dei materiali procede molto lentamente, ed è un peccato, perchè fra i materiali raccolti ci saranno sicuramente delle specie nuove e interessanti.

Ricorderò infine che il tarantino Rodolfo Musco, della Sezione Jonica, che frequentò per un anno, con una borsa di studio, la Gonzaga University di Spokane (Washington), oltre a compiere varie ricognizioni e la già citata esplorazione di una grotta solfurea del Colorado, ha allacciato rapporti di collaborazione attiva fra il C.S.M. e l'organizzazione speleologica americana, stabilendo non solo lo scambio delle pubblicazioni, ma anche lo scambio di materiale biologico.

LUIGI DONINI

(Unione Speleologica Bolognese - Gruppo Speleologico Duca degli Abruzzi
Pattuglia Archeologica-Speleologica Scientifica)

RELAZIONE DESCRITTIVA DELLE ATTIVITA' DEI GRUPPI FINO AL 29 SETTEMBRE 1963

La nostra associazione si presenta, per la prima volta, ad una assise nazionale di tanta importanza, quale è questo IX Congresso di Speleologia, per esporre le proprie attività e i propri modesti risultati, frutto del lavoro compiuto da alcuni anni, nella nostra ed in altre regioni italiane.

Intendiamo precisare che l'Unione Speleologica Bolognese è nata dall'unione (come dice la sigla) di due gruppi autonomi e con indirizzi forse un po' diversi che coesistevano a Bologna, lavorando separatamente fino ai primi giorni di novembre del 1962 e precisamente il G.S. Duca degli Abruzzi e la Pattuglia Archeologica-Speleologica Scientifica.

Nel marasma di una confusa situazione di gruppi, gruppetti, liberi ricercatori, Associazioni varie, l'attività in comune prima e la fusione completa poi di queste due Associazioni rappresenta senz'altro un motivo di chiarimento e di miglioramento di tutta la speleologia bolognese, questo anche in considerazione dei rapporti con gli altri gruppi della nostra e di altre città italiane.

Ma dove più l'idea di unire forze separate, coordinarle, migliorarle si è rivelata di estrema utilità, è stato nei rapporti con Autorità cittadine, con Associazioni Scientifiche, con Enti nazionali, con privati, con professori, proprio perchè un'organizzazione unica, più grande, più efficiente dà molta più fiducia, e crea per tutte codeste persone e per questi Enti molto meno problemi di quanto creerebbero tanti gruppi separati.

Vedremo come questo corrisponda a verità quando esporremo alcuni risultati inerti a recentissime iniziative della nostra Associazione.

Le attività dei due Gruppi prima della formazione dell'U.S.B. si possono così riassumere:

P.A.S.S.

Gruppo sorto nella primavera del 1959 e formato in origine prevalentemente da elementi appartenenti all'ASCI, con caratteristiche e finalità naturalistico-scientifiche. Primi oggetti di studio di codesta Associazione sono state le cave di gesso (a galleria) della Croara, del Farneto e di Zola Predosa; lavoro questo che fatto sistematicamente portava alla scoperta di diverse ed interessanti cavità naturali intersecate dalle gallerie delle cave e quindi in un secondo tempo irrimediabilmente distrutte.

Le cavità naturali rinvenute, studiate, rilevate e fotografate erano in questo modo (in un certo senso) salvate. Infatti per quanto riguardava il loro contributo agli studi di morfologia e speleogenesi in rocce gessose questi dati assumevano un'importanza particolare in quanto le cavità in oggetto non avevano originariamente nessuna comunicazione con l'esterno e rappresentavano quindi uno stadio evolutivo sul quale non si sarebbe mai potuto studiare. (Ricordiamo a questo proposito le analoghe ricerche del Casteret e di altri in Francia). Oltre a ciò nell'annata 1959-60 la PASS effettuata rinvenimenti di carattere archeologico e paleontologico lungo tutta la vena gessosa in depositi neolitici ed eneolitici che avevano una stretta relazione con le manifestazioni carsiche nei gessi.

Venivano fatte inoltre ricerche e raccolte di campioni su tutte le altre manifestazioni naturalistiche della vena gessosa: raccolte di minerali (cristalli), di fauna tro-

globia e trogllossena, di materiale paleontologico contemporaneo alla formazione gessosa e posteriore, di campioni botanici degli imbocchi, di dati di meteorologia ipogea e venivano fatte ampie documentazioni fotografiche a colori delle cristallizzazioni gessose ed alabastrine e raccolti infine moltissimi dati morfologici.

E' da ricordare, sempre sull'argomento dei gessi bolognesi, l'inizio di una sistematica campagna di ricerche e di studi sul carsismo nei medesimi che ha avuto come primo passo un campo di una settimana (23-30 giugno 1961) sull'altopiano del Farneto-Ronzano.

E' da ricordare inoltre l'eccezionale scoperta paleontologica di fauna Tardowurmiana in alcune piccole cavità sezionate da una cava al Farneto di S. Lazzaro.

Infine, sempre sull'argomento «vena gessosa» diverse volte sono state fatte spedizioni, con raccolta di dati, rilievi ecc. nell'Imolese, nel Ravennate (Borgo Tossignano, Monte Mauro), nel Cesenate (Sarsina). Di tutte queste attività nella regione Emiliana, fino al momento dell'unione con il G.S. Duca degli Abruzzi, la PASS ha avuto modo di pubblicare tre modesti lavori:

1) *Nuove scoperte speleologiche nel Bolognese*, «Natura e Montagna», Bologna, settembre 1961;

2) *Sul rinvenimento di una breccia ossifera a fauna appenninica pleistocenica*, «Natura e Montagna», settembre 1962;

3) *Fenomeni carsici nei gessi Bolognesi (recenti esplorazioni)*, «Universo», I.G.M., anno XLIII, n. 2, marzo-aprile 1963.

Per ciò che riguarda l'attività extra-regionale, la PASS, partecipò con due suoi componenti ad una campagna di ricerche organizzata dall'Istituto di Geologia di Bologna (settembre 1960) nella zona di Otzio, Baunei, Nuoro (Sardegna). Fu questo un primo contatto con un nuovo e grande territorio di indagine e di ricerca che entusiasmò e incoraggiò i partecipanti, e si iniziò fin d'allora ad organizzare una grande spedizione che avrebbe avuto come oggetto uno dei fenomeni carsici più imponenti e suggestivi in campo nazionale: la voragine di *Su Isterru e Golgo*.

Un'adeguata e lentissima preparazione tecnica durata circa un anno e mezzo, un attento esame di tutte le prevedibili difficoltà, una pre-spedizione con preparazione e documentazione completa sulle misure d'imbocco, l'esatta profondità, le difficoltà logistiche ecc., portarono alla spedizione «Sardegna 62» che riuscì nell'intento, ed effettuò altri importanti lavori lungo un piccolo tratto di costa orientale.

(E' uscita proprio in questi giorni una prima pubblicazione sul n. 3 di «Natura e Montagna», U.B.N. Bo, inerente a questa spedizione).

Fu premura, allora, degli organizzatori, di avvertire e offrire la possibilità ai gruppi speleologici sardi di intervenire e partecipare alla nostra spedizione per impostare assieme ad essi programmi e ricerche in spirito di collaborazione reciproca, come si addice ad associazioni che siano su un certo piano di serietà. (Purtroppo dal Centro Speleologico Sardo, Via Porcel 2, a cui avevamo scritto due lettere, non ci è mai pervenuta risposta). Avemmo invece un incontro, se pur frettoloso, con P. Furreddu.

Al ritorno di questa spedizione iniziarono i contatti con il G.S. Duca degli Abruzzi, che aveva pure intrapreso ricerche speleologiche in Sardegna (Siniscola).

Passiamo ora ad esaminare l'attività svolta prima di questo incontro, dal G.S. Duca degli Abruzzi.

Sorto nel 1956 per volontà di pochi appassionati, questo gruppo iniziò la sua attività con la sistematica esplorazione delle grotte bolognesi allora conosciute; ricordiamo tra le più importanti: la Grotta Michele Gortani di Zola Predosa, le Grotte di Gaibola, la Grotta di Coralupi e il complesso Pispola-Acquafredda (in quest'ultimo furono consumati numerosi tentativi di superare il fiume ipogeo con svariati mezzi).

Nel 1958 con la costruzione delle prime scale e l'acquisto dei primi materiali venne compiuta una esplorazione nei pressi della Verna (Arezzo) ove furono esplorate

interessanti cavità fra cui il Buco Attilio della profondità di 72 metri (fu questa la prima uscita extra regionale).

Il G.S. Duca degli Abruzzi venendo a conoscenza che il G.S. Emiliano stava operando nella zona di Bologna per la stesura del Catasto, prese contatto con i Modenesi e ne nacque così una buona collaborazione che venne poi estesa a tutti i gruppi emiliani con la formazione della commissione catastale emiliana. Quale contributo alla stesura del Catasto fu iniziata da codesto gruppo l'esplorazione completa e la stesura del rilievo Pispola-Acquafredda, la seconda cavità italiana per estensione. Sempre nel 1958 ebbe luogo la spedizione al Buco del Diavolo (Monte Salvaro) ove due precedenti spedizioni avevano dato misure contrastanti; poscia risultò esatta la misura data dal Gruppo Speleologico Bolognese di m — 47. Gli ultimi giorni del 1958 videro sulle Alpi Apuane questo gruppo trascorrere il Natale in fondo alla Grotta del Baccile; tale grotta era stata esplorata in parte da colleghi fiorentini e il gruppo riuscì in quella spedizione a raggiungere il fondo della grotta e a stenderne il rilievo. Anche il 1959 vide spesso impegnata questa Associazione sulle Apuane ove si effettuarono un totale di quattro spedizioni per una durata complessiva di 33 giorni; nel corso di queste spedizioni furono scoperte, esplorate e rilevate, numerose cavità fra cui si ricordano: la Grotta Carpineta, le Buche di Monte Tarbura, la bella risorgente di Monte Renara, ove venne forzato un difficile passaggio e con diversi tentativi vennero superati altri notevoli ostacoli. Una attività altrettanto intensa venne condotta nel Bolognese, ove, per la prima volta venne steso (come già detto) il rilievo del corso sotterraneo dell'Acquafredda; tale fiume (condotta forzata) era stato esplorato completamente una sola volta da due membri del G.S. Bolognese (CAI). Il 1960 vide la presentazione del rilievo stesso (asse principale) opera oltremodo impegnativa, accolta con piacere negli ambienti speleologici emiliani, anche in considerazione del posto preminente che assume questa cavità tra le grotte italiane per la misura di m 5.670.

In relazione alla raccolta di dati per la compilazione del catasto il gruppo esplorò nei mesi successivi e rilevò le grotte dello Zigolo, della Lepre, la Grotta Zeta e la Grotta Santa.

Un'ultima esplorazione venne effettuata ancora nella zona della Verna e portò alla scoperta del Buco del Gigi profondo metri 56. Nel frattempo alcuni membri del gruppo esploravano in Germania una cavità nei pressi di Kassen procedendo per un lungo tratto in vie inesplorate. In questa grotta venivano anche ritrovate ossa e resti fossili; scoperta regolarmente segnalata alle Competenti Autorità. Proseguivano intanto le ricognizioni sulle Alpi Apuane nella zona così detta di «Gronda». Nel 1961 veniva portata a termine l'esplorazione «Pasquale» ancora sulle Apuane ove venivano scoperte nuove cavità tra cui la Buca dei Corvi nei pressi di Arni e la grotta dell'Agnello in comune di Pietra Santa.

Tutti i dati raccolti venivano inviati all'I.G.M., e per il catasto regionale Toscano al Dott. De Sio.

Nel Bolognese intanto si dava il via ad una campagna di studi per chiarire il complesso problema dell'idrologia sotterranea della zona in cui si apre la grotta della Pispola; si iniziava così un periodo di continuo controllo delle risorgenti compendiate da esplorazioni e colorazione delle acque.

Nello stesso anno raggiungendo il Gruppo una discreta consistenza di mezzi e di uomini si iniziava la preparazione di una esplorazione alla Spluga della Preta. A questa esplorazione aderivano i Gruppi di Faenza, Parma e Modena. Vennero fatte spedizioni di assaggio e venne approfondita l'organizzazione. Dopo un lungo scambio epistolare si venne ad un incontro a Modena tra i gruppi Emiliani e il gruppo G.S. Falchi di Verona ove vennero chiarite e messe a punto diverse questioni e fu data l'adesione per una superspedizione Italiana alla Spluga della Preta. Per motivi poi che non è opportuno sollevare in questa sede il gruppo si vedeva costretto a ritirare la sua ade-

sione e fu invece organizzata una ricognizione in Sardegna con la scoperta di numerose cavità tra cui la più importante la grotta Antica a Siniscola. Al ritorno iniziarono i contatti come abbiamo già detto con l'altra associazione.

Per tutto il novembre e dicembre '62 e il gennaio '63 la collaborazione tra il G.S. Duca degli Abruzzi e il P.A.S.S. si esplicò con la organizzazione di un nutrito programma di esperimenti idrogeologici nella zona della Croara e si addivenne così alle prime idee di lavorare assieme essendosi constatato da ambo le parti una certa affinità di idee e un prevedibile (se un giorno ci si fosse uniti) annullamento delle deficienze dell'uno e dell'altro gruppo. Si cercò anche di lanciare in campo cittadino l'idea di un'ampia confederazione tra tutti i gruppi esistenti, almeno per poter coordinare le singole attività e non compiere sperpero di energie e di lavori inutilmente. La cosa naturalmente dati i molteplici interessi e anche una buona dose di pregiudizi, non riuscì. Comunque conclusa brillantemente la prima fase dell'operazione « Croara » si iniziò, anche, a completamento dei lavori già svolti dai due singoli gruppi, e per ingrandire la mole già notevole di dati sui fenomeni carsici della nostra provincia, un programma a lunga scadenza di studi più profondi e con nuovi criteri, sulle grotte gessose, e fu deciso anche di pubblicare gradatamente sulla Rassegna Speleologica Italiana tutto il materiale raccolto per dare un degno completamento alle nostre fatiche. Veniva così inviata alla Rassegna stessa, una piccola nota di anticipazione di tutto questo grande lavoro (pubb. sul N. 1 e 2 del corr. anno).

Un primo indizio dell'efficienza del procedere sistematico si ebbe con una nuova scoperta di una cavità, non priva di interesse, specie per le nostre zone; la grotta delle Radici a Castel de' Britti.

Si cominciava anche nel frattempo a pensare ad una unione vera e propria fra le due associazioni mentre fallivano da un lato l'organizzazione di una ulteriore spedizione emiliana alla Spluga della Preta.

Nei mesi che seguirono, sempre caratterizzati da una intensa attività nel Bolognese, si addiveniva all'attuazione dell'U.S.B. e ci si preparava ad una nuova grande spedizione in Sardegna.

Alcune uscite di allenamento avevano come meta la Grotta Guglielmo nelle prealpi Comasche adattissima per questo scopo date le difficoltà che presenta una sua esplorazione completa. Ma l'azione che per i risultati ottenuti, rimane la più importante di quelle compiute dall'U.S.B. nei primissimi tempi della sua vita è stata senz'altro quella dell'impostazione, negli ambienti responsabili della nostra Città, del problema del salvataggio di tutte le manifestazioni carsiche più suggestive degli altopiani gessosi presenti nella nostra provincia (Croara, Miserzano, Farneto-Ronzano) ecc. (Su questo argomento però parlerà più estesamente il mio collega). Infine tutti gli sforzi organizzativi dell'unione si accentravano nella spedizione Sardegna '63 che aveva come oggetto (dal 28 luglio 1963 al 18 agosto 1963) l'esplorazione sistematica di un tratto di costa orientale compresa tra Cala Gonone ed Arbatax (altezza di Capo di Monte). Spedizione conclusasi con ottimi risultati, essendo state esplorate e rilevate una ventina di nuove cavità di cui 14 di sviluppo e dimensioni considerevoli. Va particolarmente ricordata, ultimo giorno della spedizione, l'esplorazione (nella valle di S. Pietro, Baunei) della voragine Sanurra Genna Sarmentu della profondità complessiva di 150 m e con un primo salto di 120, effettuata con eccezionale alacrità (in considerazione del suo considerevole sviluppo) da due validi uomini di punta.

Notevoli le documentazioni raccolte di carattere biologico, botanico, mineralogico, nonché le ampie documentazioni fotografiche e di meteorologia ipogea.

Su questa spedizione e prima ancora sulla vecchia spedizione Sardegna '62 è nostra intenzione pubblicare un'unica relazione estremamente dettagliata sulla « Rassegna Speleologica Italiana ».

Vorremmo a questo proposito, rivolgendoci alle associazioni speleologiche Sarde qui

presenti, formulare l'augurio che questo Congresso possa rappresentare l'occasione di futuri accordi e di proficua reciproca collaborazione, essendo nostra intenzione, continuare gli studi e le ricerche iniziate nel Nuorese.

Concludiamo questa nostra breve nota augurandoci di poter quanto prima esporre un lavoro completo e definitivo sui fenomeni carsici nelle formazioni gessose della nostra provincia e poter continuare studi e indagini iniziati in altre regioni.

Sarebbe nostra intenzione tra l'altro poter mettere termine (e questo non dipende solo da noi) ad una annosa e brutta situazione di rapporti nell'ambito delle associazioni speleologiche Bolognesi; problema questo che è legato del resto e rispecchia in un certo senso la situazione speleologica nazionale, ove perdurano ancora divisioni, separatismi, incomprensioni.

Data la nostra poca esperienza, e la piccola, (in confronto ad altri gruppi) mole, di contributo alla speleologia nazionale, non vorremmo che queste affermazioni fossero interpretate come pretenziose e da incompetenti. Siamo invece coscienti delle difficoltà di migliorare la struttura e l'essenza di una grande organizzazione dei gruppi e delle associazioni filonaturalistiche, che compiono ricerche speleologiche o inerenti alla speleologia; e ben sappiamo che se ciò è difficile in una città, immaginarsi poi in tutta la Nazione!

Abbiamo però fiducia che la Società Speleologica Italiana riceva da questo congresso, un nuovo e vigoroso incoraggiamento a migliorare e ingrandire la propria essenza procedendo con quell'equilibrio e con quella perseveranza, con quel senso di fattiva cooperazione, di comprensione anche, che l'ha caratterizzata, pensiamo, fin dal suo primo sorgere e che comunque, se questo può far piacere ai suoi responsabili, è stata, all'inizio dei nostri primi approcci, e delle nostre prime attività (con le difficoltà inerenti) l'unico organismo che ha veramente meritato la nostra fiducia.

PAOLO GRIMANDI

(Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I.)

Lieto di rappresentare, qui a Trieste, in occasione del IX Congresso Nazionale di Speleologia, il Gruppo al quale appartengo, rivolgo il mio saluto agli Onorevoli Membri della Presidenza ed a tutti i Colleghi Speleologi.

Argomento della mia breve relazione è l'attività del Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. nell'ultimo triennio, ed in particolare, dal settembre 1960 ad oggi.

Dopo il raggiungimento del fondo dell'« Antro di Corchia » (Gruppo della Panie-Alpi Apuane), a quota — 805, avvenuto nell'agosto del 1960, nel corso di una spedizione condotta in collaborazione con lo Speleo-Club Milano, il nostro Gruppo fu invitato dall'Istituto di Geologia dell'Università di Bologna, a partecipare ad una campagna speleologica nella Sardegna Orientale.

Zona delle operazioni la regione posta a Nord-Ovest di Baunei, il Rione Marghine ed il Piano di Otzio.

Venivano discese la « Nurra Su Lensu Nargiu », profonda 104 metri, la « Nurra Loriscatorgiu », un pozzo a campana, il cui fondo, a 62 metri dall'imbocco, è costituito da grossi massi calcarei, ed un'altra decina di cavità ad andamento prevalentemente verticale.

Erano compiute osservazioni morfogenetiche, geologiche ed idrologiche, dirette dal Dr. Claudio Cantelli, dell'Università di Bologna. Nel novembre successivo, riprendendo la vasta campagna di esplorazioni e studi sui sistemi ipogei delle Alpi Apuane programmata nel '58, era discesa e rilevata la « Buca di Valterreno » (Isola Santa), profonda m 33 (sv. m 15), e visitata la « Grotta dei Goti » o « Buca della Guerra » (Massa di Sassorosso - presso Corfino), di una sessantina di metri di sviluppo orizzontale).

Nel periodo Natalizio il G.S.B. partecipava alla spedizione organizzata insieme al Gruppo Speleologico Piemontese del C.A.I.-Uget di Torino alla « Grotta delle Tassare » (Monte Nerone - Pesaro), già esplorata completamente dalla Società Adriatica di Scienze Naturali di Trieste nel 1952.

Gli speleologi di Bologna e di Torino toccavano il fondo a quota — 343, compiendo osservazioni geomorfologiche.

Il 1961 si apriva con una nuova uscita sulle Apuane. Veniva esplorata nel « Canale delle Verghe », la « Buca delle Fate » (prof. m 17; sv. m 35).

Pasqua '61 - Il nostro Gruppo conduce una spedizione insieme agli amici del G.S.P. alla « Colubraia », una voragine scoperta l'anno precedente dal Gruppo Piemontese.

La cavità, situata sul versante prospiciente le Cave di marmo di Campo Caricatore (Vagli di Sopra), risultava 320 metri in sviluppo complessivo verticale.

Vengono nel contempo esplorate e rilevate la « Sprugola (o Sperucola) della Penna Rossa »: un pozzo di 60 metri, la « Grotta della Pompa » (prof. m 45; sv. m 100), ed altre minori.

Circa alla metà di giugno una squadra attrezzata con materiale superleggero effettuava una ricognizione sull'altipiano della Vetricia (zona compresa fra la Pania alla Croce e la Pania Secca), discendendo una diecina fra pozzi e voragini.

Luglio: di nuovo al Corchia. Quattro uomini del G.S.B. ed un membro del G.S.P. di Torino, portano a termine la discesa del « Pozzo Franoso », scoprendo il collegamento tra il « Pozzo Franoso » stesso e il « Pozzo del Portello », ed un nuovo percorso che, dal « Pozzo Bertarelli » (quota — 28), conduce alla « Sala della Cascata » (quota — 256).

Sempre nel mese di luglio, era esplorata la « Buca delle Fate » (S. Giuliano - Pisa), in collaborazione col Gruppo Speleologico Lucchese (prof. m 175).

Agosto 1961: 1^a campagna speleologica in Vetricia. La prima voragine discesa è la « Buca Larga » (o « Buca Grande »), che si spalanca a quota 1535, pochi metri al di sotto del Rifugio Pania. Questa imponente cavità era già stata mèta di una spedizione da parte del Gruppo Speleologico Fiorentino, nel lontano 1937, ma non esistevano relazioni descrittive, nè d'esplorazione, e mancava il rilievo topografico. La « Buca Larga » risultò essere profonda 251 metri, come segnalato dai Colleghi di Firenze, con un salto unico interno di metri 182. Furono discesi inoltre: la « Buca del Lagno » (— 120), costituita da due soli pozzi, rispettivamente di m 90 e 30, la « Sperucola Bassa » (— 113), posta sul versante Sud dell'Uomo Morto, che consta anch'essa di soli due salti, di m 60 e m 48, ed altri minori.

Negli ultimi giorni di questa campagna estiva, la spedizione si spostava, lungo il costone destro del Gialunga, verso Fornovolasco (Fraz. di Vergemoli), ove, in due giorni di lavoro, riusciva ad aprire il cunicolo d'accesso della « Buca del Vento » (del Trimpeppo), ostruito da una ingente quantità di massi e terriccio.

Questa grotta, esplorata parzialmente (per circa 100 metri) nel 1932 dal Prof. Marchetti del Gruppo Speleologico Fiorentino, aveva subito in seguito, a causa delle vandaliche asportazioni operate nel tratto iniziale, danni rilevanti alle maestose e policrome concrezioni alabastrine.

Puntellato l'ingresso con grosse travi, si avanzava per 670 metri di gallerie, eseguendo il rilievo topografico, mentre si provvedeva a documentare con fotografie la notevole ricchezza ornamentale degli ambienti.

E' interessante notare, oltre al particolare sistema di circolazione dell'aria, come, nella « Buca del Vento », risorgente composta da due piani distinti, posti mediamente ad un dislivello di 20-30 metri, il piano superiore, pur costituito (come del resto l'inferiore), da vasti ambienti, funga da risorgente di « troppo pieno ». E' intuibile l'enorme quantità d'acqua, valutabile a migliaia di metri cubi, necessaria a colmare una tale serie di caverne. Gli abitanti del luogo confermano questa nostra tesi, desunta dai recenti depositi detritici rinvenuti sulle volte delle gallerie, affermando di aver più volte visto uscire, evidentemente in periodi di piena, colonne d'acqua di alcuni metri d'altezza, sprigionanti fra gli interstizi dei massi che occludevano l'ingresso della « Buca ».

Abbiamo segnalato al Comune di Vergemoli ed all'Ente Provinciale per il Turismo di Lucca la singolare attitudine di questa grotta all'adattamento turistico (nei mesi estivi, naturalmente), ma senza sortire risultato alcuno.

Esperimenti di collegamento radiotelefonico, con apparecchi rice-trasmittenti BC-611 del Signal Corps U.S.-Army, in dotazione all'Esercito Italiano (frequenza 3840 KC), davano soddisfacenti risultati, in special modo durante l'esplorazione della « Buca Larga ».

Conclusasi la campagna in Vetricia, nel mese di settembre, in collaborazione con il Gruppo Speleologico Emiliano di Modena, si effettuava la discesa del « Pozzo di Campiglia » (Grosseto), ove la presenza di gas rendeva impossibile ogni ulteriore prosecuzione oltre il primo pozzo di 90 metri.

Novembre '61 - Una ricognizione sul versante Nord di Monte Altissimo, porta alla scoperta di una stretta spaccatura naturale, incontrata dal filo elicoidale della « Cava del "Fondone" », di proprietà della Società Henraux.

La nostra squadra, dotata di centocinquanta metri di scalette leggere, giunge a quota — 180.

La grotta avanza ancora, in un susseguirsi di profondi pozzi. L'ingresso è posto ad una altitudine di m 1200, ed in tale occasione, come nelle successive spedizioni, condotte sempre con neve all'esterno, si constatò la presenza di grosse patine di ghiaccio sulle pareti fino a quota — 150.

E' dello stesso periodo l'esplorazione della voragine « La Tana » (Equi Terme -

Fraz. di Fivizzano), il cui primo pozzo, di 30 metri, era già stato disceso dagli speleologi Spezzini e Parmensi. La profondità totale risultava di m 61.

Il 1961 si conclude con una ennesima ricognizione sulle Apuane, con la scoperta della « Buca delle Armi », in cui rinvenimmo ingenti quantitativi di materiale bellico, segnalato e preso in consegna, in parte, dalle Autorità Militari del luogo.

Improvvisamente, il 30 dicembre, al termine della seconda ascensione invernale alla « Roda di Vael », nel Gruppo del Catinaccio, perdeva la vita il nostro Socio Luigi Zuffa. Era uno dei nostri migliori uomini di punta, il nostro Direttore Tecnico, l'uomo che diede il suo generoso contributo alla riuscita impresa del Corchia.

Gennaio '62: due membri del G.S.B. riescono a sfondare a colpi di mazza un diaframma di roccia che sbarrava da anni la via che conduce alla diàclasi terminale della « Grotta Secca » (Ronzana-S. Lazzaro di Savena - Bologna), raggiungendo quota — 90.

Nel mese seguente, durante una « battuta » nella zona di Arni, si discendono la « Buca degli Anconi » (prof. m 65) e la « Buca del Corvo » (prof. m 30).

Marzo - Alcuni membri del G.S.B. in ricognizione sulle falde del Monte Altissimo, esplorano la « Buca del Gomito » (prof. m 50). Una settimana dopo, una nostra squadra è impegnata nel tentativo di discendere oltre il limite toccato al « Fondone » dalla precedente spedizione. Si arresta però a — 212 metri, dinnanzi ad una strettoia impraticabile, dalla quale tuttavia fuoriesce una notevole corrente d'aria; si decide di ritornare a Pasqua con attrezzatura adatta per poter allargare la fessura. Questa grotta viene intitolata al nome del compagno perito Luigi Zuffa.

Una seconda squadra, contemporaneamente all'opera all'esterno, discende la « Buca della Neve » (prof. m 30), ed una nuova via nella precitata « Buca del Gomito », che si collega col fondo in precedenza raggiunto.

La mattina del giorno di Pasqua, fedeli all'appuntamento preso con l'« Abisso L. Zuffa », cinque uomini del G.S.B. e quattordici sacchi di materiale varcano l'ingresso della voragine, allargano dopo alcune ore di lavoro il passaggio a quota — 212, scendono per altri 100 metri nelle viscere del Monte Altissimo, rilevando una profondità totale di metri 310.

Intanto è sorto a Bologna un nuovo Gruppo: lo Speleo Club Bologna dell'E.N.A.L., che raccoglie intorno a sé alcuni speleologi e neofiti. Lo Speleo Club inizia immediatamente la collaborazione col G.S.B. del C.A.I., e vengono presi accordi per compiere congiuntamente esplorazioni e studi. L'attività speleologica di cui farò cenno in seguito è frutto dell'intensa e fattiva collaborazione del Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. e dello Speleo Club Bologna dell'E.N.A.L.

Lugli '62: Si ritorna alla « Buca del Vento » per eseguire un servizio fotografico di diapositive a colori. Poco dopo, a vent'anni dalla sua prima esplorazione, compiuta dal Gruppo Speleologico Fiorentino, viene disceso l'« Abisso E. Revel » (— 316), in collaborazione con gli amici del G.S.P. di Torino e del Gruppo Speleologico del C.A.I. di Perugia. La spedizione ha voluto cimentarsi con le difficoltà tecniche che l'impresa comporta, per quanto attiene l'armatura della voragine ed i collegamenti radiotelefonici.

La discesa dell'eccezionale abisso, che viene considerato come la seconda verticale assoluta del mondo, veniva effettuata da un nostro speleologo in circa due ore, con l'ausilio dell'ormai celebre argano « Va-lentino » dei Torinesi e delle imbracature da paracadutista fornite dall'Aeronautica.

Seguendo il programma tracciato in anticipo, veniva portata a termine l'esplorazione dell'« Abisso Nino Bombassei » (Valoroso Compagno di cordata di Zuffa, perito anch'egli tragicamente dopo la scalata della « Roda di Vael »), profondo 210 metri, con pozzi interni di 18, 25, 130 e 50 metri, e si discendevano i primi 50 metri dell'« Abisso del Faggio ».

Nel mese di agosto, due nostri soci partecipavano, insieme ad un membro del Gruppo Speleologico « Alpi Marittime » di Cuneo e a due della « Commissione Grotte

E. Boegan » di Trieste, alla spedizione condotta dal G.S. Piemontese alla « Voragine del Bifurto », che giungeva al sifone terminale, registrando una quota di — 683 metri.

E' di questi giorni la seconda campagna speleologica in Vetricia. Nell'arido altopiano vengono esplorate e rilevate altre 16 nuove cavità, fra cui sono da menzionare l'« Abisso Bamburzi » profondo 141 metri, coperti da due soli soliti: il primo di 93, il secondo di 48 metri, quello che risultò essere il pozzo unico dell'« Abisso del Faggio », di 107 metri, e l'« Abisso della Cresta » (— 85). In queste ultime, come in molte altre voragini della Vetricia, furono trovati cumuli di neve ghiacciata di varia entità ed a varie quote, ma nell'« Abisso del Faggio » il cumulo superava i 30 metri d'altezza!

Settembre '62: un nostro speleologo, invitato dagli amici del G.S.P. di Torino, prende parte alla spedizione all'« Abisso R. Gachè » (Marguareis - Alpi Marittime), toccando il fondo con i compagni a quota — 558.

Un altro socio intanto è con i colleghi Lucchesi nella campagna esplorativa sul « Monte Cavallo » (Alpi Apuane), dove vengono catastati 11 nuovi « pozzi a neve ».

Una nuova « battuta » nella zona di Arni viene condotta a metà novembre, registrando la scoperta di altre cavità, ed il giorno 24, a Bologna, si festeggia il XXX anniversario della scoperta della « Grotta della Spipola » (o Pispola).

Questa cavità, scoperta come noto nel 1932 dal nostro attuale Presidente Onorario e fondatore del Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I., Luigi Fantini, venne collegata all'Inghiottoio dell'Acqua Fredda nell'ottobre del 1958.

Due nostri uomini di punta, dotati di equipaggiamento subacqueo, penetrati nell'« Inghiottoio dell'Acqua Fredda », percorrevano in quattro ore gli 800 metri di un cunicolo d'erosione basso e semi-allagato, uscendo dalla dolina interna della Spipola.

Il problema del collegamento del complesso sotterraneo « Spipola - Acqua Fredda » — che fino dal 1926 aveva interessato ed appassionato speleologi quali Giorgio Trebbi, Luigi Fantini, ed altri, era risolto: la Spipola, con i suoi 5.670 metri di sviluppo complessivo (finora rilevati), poteva ritenersi la terza tra le grotte maggiori della Penisola.

Anche questa recente impresa del G.S.B. veniva ricordata nel corso delle manifestazioni indette per il trentennale, ed una lapide marmorea, offerta dal Comune di Bologna, era apposta all'ingresso della grotta, in ricordo dei primi valorosi esploratori.

Dicembre 1962: spedizione leggera sulle Apuane, diretta alla « Buca del Cane », nel « Canale delle Verghe », ed alla « Tana dell'Uomo Selvatico ».

I primi giorni di quest'anno vedevano impegnata una squadra « volante » del G.S.B. nella zona di Carrara e di Castelnuovo di Garfagnana, nel tentativo di penetrare nella « Polla della Martana », impedito dalla piena del torrente, e nelle operazioni di rilievo dalla così detta « Tanella », una caverna di crollo alta una decina di metri, delle dimensioni di circa m 30x20.

Una uscita collegiale alla « Grotta Guglielmo », presso Como, organizzata dagli amici dello Speleo Club Milano, ci offriva l'occasione di fare simpatica conoscenza con alcuni membri del Gruppo Grotte Milano, del Gruppo Speleologico Falck di Monza, del Gruppo Speleologico del C.A.I. di Bolzaneto.

Sette mesi or sono aveva luogo l'esplorazione della « Buca della Cima », profonda 50 metri, e della « Buca delle Fate di Palerosa », profonda 30 metri, nei pressi di Castelnuovo di Garfagnana.

Nel corso di una ricognizione del maggio scorso nella zona di Macerata Feltria (Pesaro), ove si presenta qualche fenomeno di carsismo nei gessi, si risaliva per breve tratto una grotta-risorgente.

E finalmente, siamo al 28 giugno: ha inizio la II Spedizione Nazionale alla « Spluga della Preta » (Lessini, Verona), organizzata con intenti prevalentemente esplorativi. Vi prendono parte, oltre al nostro Gruppo, lo Speleo Club Bologna dell'ENAL, gli amici del Gruppo Speleologico « Città di Faenza », e, immancabilmente, del Gruppo Speleologico Piemontese del C.A.I.-Uget di Torino.

La squadra di punta raggiunge quota — 875, portando la « Preta » al primo posto nella classifica delle voragini italiane più profonde, al secondo posto fra le più profonde voragini del mondo, essendo superata solo dal « Gouffre Berger » (Grenoble, Francia), profondo 1.135 m.

Per quanto riguarda l'attività svolta nei gessi del nostro territorio, dirò che le uscite, organizzate quasi sempre settimanalmente, hanno per solito obiettivi di carattere scientifico, o sono eseguite a scopo di allenamento.

Il nostro Gruppo collabora da quattro anni con il C.I.P., Centro Inanellamento Pipistrelli del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, aderente alla Società Speleologica Italiana, ed ha classificato e posto le « piastrene », fino ad oggi, a 840 chiroteri, rilevando inoltre i dati del peso e dell'avambraccio.

Il G.S.B. ha eseguito scavi paleontologici che hanno messo in luce, alla « Cava del Filo » (Madonna dei Boschi, Bologna), interessanti reperti di « Bos Primigenius », « Bos Taurus », di alcuni cervi, di un cavallo, di microfauna, che, racchiusi in casse, sono stati donati al Museo « A. Capellini » dell'Università di Bologna.

Raccolte speleobiologiche, fino a qualche tempo fa troppo frazionate nelle varie zone ove si conduceva l'attività del G.S.B., sono state programmate in alcune cavità del Bolognese, ove esistono particolari condizioni favorevoli allo sviluppo della fauna cavernicola.

Sono state compiute osservazioni morfogenetiche nelle più importanti cavità visitate, mentre la serie di campagne di studi sui « pozzi a neve » e di esplorazioni in Vetricia, ed in generale sulle Alpi Apuane, lungi dall'essere ultimata, ha già sortito risultati soddisfacenti.

Per buona parte delle grotte esplorate è stata compilata la scheda completa dell'I.G.M., mentre per le altre esiste il rilievo topografico, sono note le coordinate e solo qualche dato, che sarà ben presto accertato, manca per la definitiva catastazione.

Abbiamo contribuito alla stesura del Catasto delle Grotte dell'Emilia-Romagna, eseguendo il dettagliato rilievo della « Grotta Novella » (prof. m 60 - sv. m 200), scoperta dal nostro Gruppo e nota per le mirabili formazioni alabastrine.

E' stata particolarmente curata, in questi ultimi anni, la divulgazione della speleologia in ambienti culturali ed universitari bolognesi. Sono state tenute, da membri del G.S.B., numerose conferenze, illustrate dal nostro documentario di diapositive a colori « Sottoterra », che ha riscosso un lusinghiero successo.

Successo ancora maggiore ottenne « Mondo Sotterraneo », che gli amici del G.S.P. portarono a Bologna nel 1961. Già tre corsi di speleologia sono stati curati dal nostro Gruppo, con cicli di lezioni teoriche e pratiche, e nuovi promettenti elementi sono venuti a far parte della nostra compagine.

Nel gennaio del 1962 usciva il primo numero di « Sottoterra », il bollettino informativo del G.S.B. del C.A.I. e dello S.C.B. dell'E.N.A.L.

« Sottoterra » viene inviato a tutte le Associazioni speleologiche italiane, ed alle più importanti estere, presso le quali ha ricevuto una cordialissima accoglienza. Da pochi giorni è stato stampato il quinto numero, quasi interamente dedicato alla spedizione 1963 alla « Spluga della Preta » e speriamo aver fatto cosa gradita distribuendo copia ai Signori Congressisti.

Le attrezzature tecniche e scientifiche del G.S.B. sono state dal 1960 ad oggi potenziate e rimodernate. Fanno parte del nostro parco attrezzi: scalette leggere (diametro 3,17) e superleggere (diametro 1,6; 1,8; 2), funi di nylon, perlon, canotti e materiali da roccia, da campo interno, ecc.

Questa l'attività svolta nel triennio 1961-63 dal Gruppo Speleologico Bolognese

del C.A.I., in stretta collaborazione, negli ultimi due anni, con lo Speleo Club Bologna dell'E.N.A.L.

Il nostro Gruppo festeggia quest'anno il XXX anniversario della sua entrata in seno al Club Alpino Italiano.

E' nostro fermo proposito usare dell'esperienza acquisita e continuare sulla via tracciata dai membri del G.S.B. che, dal 1933 al 1963, hanno lavorato con serietà e impegno, superando difficoltà d'ogni genere, nella speranza di dare un ulteriore nostro contributo alla speleologia italiana.

RENATO GRILLETTO

(Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET di Torino)

DIECI ANNI DI ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO PIEMONTESE CAI-UGET DI TORINO

Se cento anni fa nasceva per opera di Quintino Sella il CAI in vetta al Monviso, mezzo secolo dopo, il 9 marzo 1913 un gruppetto di giovani amanti della montagna, da Torino raggiungevano la sommità del Monte Musinè. Qui il diciannovenne Giovanni Ferraris, decano della comitiva, annunciava il progetto di creare la nuova Associazione UGET in seno al CAI.

Passano altri quarant'anni ed il 24 novembre 1953 quattro giovani ugetini decidono di fondare un Gruppo Speleologico.

Nasce così il Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET di Torino. Quanto lavoro è stato fatto in dieci anni! I migliori auspici di allora non avrebbero certo sperato tanto.

I primi anni di vita, come in tutte le cose nate per entusiasmo, e solo per entusiasmo, furono anni veramente difficili.

Se per l'alpinismo occorre una buona attrezzatura, per la speleologia il parco attrezzi deve essere ancora più fornito, e le spese sono molte. Basta scorrere rapidamente il primo « libro cassa », per vedere a quali difficoltà andavano incontro i quattro soci fondatori. Si tassavano spontaneamente e detraevano tutto il possibile dal loro già magro « assegno » di studenti, per comperare materiali.

Nonostante ciò si impiantò il primo campo speleologico alla Grotta delle Vene (Ormea, Cuneo). Da allora praticamente tutti gli anni si fecero dei campi, uno estivo e l'altro invernale.

Ricorderemo tra gli estivi quello nazionale al Pas (M. Marguareis) del 1955; quello all'Arma del Lupo (Upega, Comune di Briga Alta, Cuneo) del 1956; ancora all'Arma del Lupo, poi all'Abisso di Biecai e alla Grotta di Rio Martino (Crissolo, Cuneo) nel 1957; il 1958 ci vede impegnati nella Voragine del Pas, ove si raggiunge la quota di m—689; sempre al Pas siamo nel 1959 e così pure nel 1960. Si abbandona il Piemonte e nel 1961 ci dirigiamo verso le grotte della Calabria, ove scopriamo ed in parte esploriamo l'Abisso di Bifurto (Cerchiara di Calabria, Cosenza) che nel 1962 ci porterà fino alla quota di m—683, facendo di questa cavità la più profonda dell'Italia Meridionale.

E così il 1963 ci vede impegnati sulle pendici del Monte Cervati (Cilento, Salerno) sempre alla ricerca di nuove cavità.

Per ricordare brevemente le spedizioni invernali, menzioneremo solo le più importanti e tra queste quelle in Sardegna alla Grotta di Su Bentu, nel Nuorese, del 1958 e del 1959 e alla Grava di Campolato, nel Gargano, del 1960.

Naturalmente centinaia sono state le esplorazioni di cavità minori, ma non vogliamo dilungarci oltre in questa sede. Non possiamo però non ricordare l'esplorazione dell'Abisso Gachè (M. Marguareis), che in sei giorni di permanenza sotterranea ci porta a toccare i m—558, e la Spluga della Preta (S. Anna d'Alfaedo, Verona), della quale si tocca il fondo a quota m—875 circa in collaborazione con membri del G.S. Bolognese, del G.S. « Città di Faenza » e del G.S.E. Modena.

Se questa è l'attività esplorativa vera e propria del G.S.P., il nostro lavoro non si limita alla parte puramente sportiva. Ogni anno infatti, dal 1956, si tiene, nei mesi invernali, un corso teorico-pratico di speleologia, che riscuote sempre più l'entusiastico plauso dei giovani che lo frequentano numerosi e passano poi ad ingrossare le fila del G.S.P.

Le pubblicazioni dei soci non mancano, e basta dare un'occhiata all'elenco per rendersi subito conto della vastità degli interessi e della serietà dei lavori.

Nel 1959 veniva pubblicato dal G.S.P. in collaborazione con altri Gruppi del Piemonte, il primo elenco catastale delle grotte della nostra regione. Tale elenco comprendeva 190 cavità. Oggi è in stampa l'aggiornamento del Catasto e il numero delle grotte è salito a 410.

Altre attività, preparate « a tavolino », ma poi realizzate con dovizia di mezzi, e che hanno avuta vasta, vastissima eco in tutto il mondo speleologico, sono state la Prima Rassegna Nazionale di Fotografia Speleologica « Stalattite d'Oro » e il Convegno di Speleologia « Italia '61 ».

Chi non ricorda l'operazione « 700 ore sottoterra », seguita dalla « Operazione Tempo »? Forse però non tutti sanno che queste imprese hanno valso al G.S.P. il primo premio internazionale al merito scientifico per la migliore *équipe* del 1961, assegnato al IX Congresso Internazionale della Salute a Ferrara.

Per restare in tema di premi, ricorderemo solo i due primi premi conferitici dalla Pro Natura di Torino negli anni 1960 e 1962, e parecchi altri premi conseguiti in varie occasioni grazie ai documentari fotografici e cinematografici realizzati dai nostri soci.

Gli studi svolti dai membri del G.S.P. vertono soprattutto alla conoscenza dell'origine delle grotte e della circolazione delle acque sotterranee nei calcari. A tale scopo, tra il 1959 ed il 1961, appoggiandosi all'Istituto di Geografia della Facoltà di Magistero, diretto dal noto specialista in materia, il Prof. C. F. Cappello, nel nostro Gruppo funzionò una sezione di studi morfologici ed idrologici.

Altre sezioni funzionano in seno al Gruppo.

Quella biologica, per la raccolta della fauna delle grotte piemontesi, sta redigendo un elenco geografico delle varie specie rinvenute, e così pure si stanno studiando le specie vegetali delle nostre grotte.

La sezione archeologica e paleontologica, che opera in contatto e collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità, ha raccolto una notevole massa di materiale, attualmente in studio.

Sono già state ricordate, incidentalmente, le sezioni di studi speleofisiologici e di ricerche bio-ambientali, le sezioni foto-cinematografica e, ultima nata, non possiamo dimenticare la sezione subacquee, che già ci ha dato il suo preziosissimo aiuto nel passaggio dei sifoni.

Quante altre cose ci sarebbero da dire, ma riteniamo sufficiente questo rapido panorama delle principali attività del G.S.P. nei suoi primi dieci anni di vita.

Questa esposizione non ha voluto essere una esaltazione del nostro Gruppo e dei suoi soci. Non è stato menzionato infatti nessuno in particolare, perchè tutti i veri speleologi, che lavorano, nel vero senso della parola, nelle tenebre, sanno che i primati personali non avrebbero valore se non appoggiati da tanti altri speleologi che prima di loro, con loro e per loro, hanno lavorato.

ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO JONICO

A Taranto, nell'immediato dopoguerra, fra le tante fiorenti iniziative, nel rinnovato clima democratico, un gruppo di cittadini della mia Provincia pensò di dedicare il proprio tempo libero alla speleologia.

La valorizzazione turistica delle stupende grotte di Castellana in Provincia di Bari e della Zinzillusa in provincia di Lecce; la analogia della struttura geologica delle Murge con quella del Carso triestino-istriano (anche se il carsismo pugliese è più giovanile) rilevata da eminenti studiosi quali il Verri, il De Angelis Dossat, il De Giorgi, il Colamonico ed altri; l'esistenza delle 33 polle d'acqua dolce nei nostri due mari il cui fenomeno idro-carsico va connesso con l'assorbimento delle acque piovane dalle porosità dell'altopiano murgiano e, quindi, con la speleologia; il probabile rinvenimento di reperti paleontologici e paleontologici atti a concorrere alla costruzione della nostra preistoria lontana, furono gli elementi che incoraggiarono ed affascinarono questo gruppo di giovani volenterosi e disinteressati che videro in uno dei più duri sports escursionistici (sospendere la propria vita ad una corda e calarsi nel buio di una voragine; scalare pareti viscidie con l'angoscia nel cuore di poter essere sepolti da una frana; affrontare i rischi e le incognite di improvvisi allagamenti e di esalazioni mefitiche, crediamo non siano allettamenti sportivi per tutti) un valido motivo di collaborazione alla scienza, col miraggio di una più perfetta conoscenza dei misteri e delle bellezze naturali che nasconde il nostro sottosuolo.

Già dalle prime ricerche si ebbe la netta visione nella nostra Provincia di un vasto patrimonio speleologico ignorato e sconosciuto che andava messo nella sua giusta luce onde interessare geologi, chimici, fisici, biologi, paleontologi, paleontologi, archeologi, cultori e studiosi della vasta e complessa gamma di materie che concorrono con la speleologia.

Con la raggiunta maturità, il gruppo, dalle prime timide visite a piccole caverne e ripari sottoroccia esistenti nelle nostre gravine, con una buona scuola di coraggio passò alle rischiosissime esplorazioni di veri e propri abissi il cui fondo di molti non era mai stato profanato da piede umano, nonchè di numerose caverne abbastanza ramificate.

Venne così svelato il mistero della Grotta di Pilano in agro di Martina Franca il cui sviluppo sinora accertato è di circa 600 metri. Sempre a Martina sono state violate le «Gravi» della Nzirra, di Palese, della Bufalaria e gli abissi di Montetullio e di Montepelusiello, il primo di 52 metri e il secondo di 67 metri di cui 39 in salto unico. Ancora in agro di Martina, sono state sistematicamente esplorate: la caverna della Vitosa e la grotta delle Centocamere, la bella grotta di Novecasedde e la suggestiva grotta di Cuoco che, per la potenza dei colonnati e la bellezza delle concrezioni, ricordano, sia pure in tono minore, il plastico e fascinoso scenario di Castellana.

A Laterza sono state esplorate le grotte di San Pietro, l'abisso della Selva di San Vito, le grotte di San Primo, la grave della Campanella, la grotta con l'inghiottitoio di Arbusta e la grotta della Caprara. Seguono la caverna del Sierro in agro di San Giorgio Jonico, la grotta di San Crispieri a Faggiano, la grotta di San Martino ad Avetrana, le grotte del burrone del Riggio a Grottaglie, le numerose grotte sparse nella valle di Petruscio a Mottola e tante altre di minore importanza.

Ingenti sono stati i risultati di queste esplorazioni, a molte delle quali ha partecipato il Prof. Franco Anelli dell'Istituto Italiano di Speleologia. E' stato così possibile stabilire la presenza dell'uomo neolitico in numerose caverne come quelle di Pilano a Martina, dell'Angelo a Statte, di San Martino ad Avetrana e della Vitosa a Martina Franca. Centri di cultura bizantina sono stati rilevati nelle grotte di Petruscio

a Mottola e in quelle del Riggio a Grottaglie ed a Castellaneta e Massafra. Resti di fauna estinta nel quaternario sono stati raccolti nelle grotte di Pilano, Vitosa e Sant'Angelo, in quest'ultima caverna sono state raccolte ossa di Felis Leo Spelaea.

Una stazione trogloditica pre-romana ha rilevato una immensa caverna artificiale a Laterza (grotta di San Pietro) e tracce di culto paleocristiano presentano alcune grotte di Mottola e Grottaglie. Un vero e proprio villaggio cavernicolo presenta la valle di Petruscio a Mottola con le centinaia di grotte sovrapposte ove si rifugiarono un migliaio di mottolesi al seguito di un capitolo di 13 preti scampati all'eccidio della loro città operato dai Saraceni nel IX secolo.

Notevole è poi l'attività svolta dal gruppo in numerose spedizioni fuori provincia. Esso ha partecipato ad una spedizione nazionale per la esplorazione del tratto sotterraneo del fiume Busento nel salernitano, quella del 1956 del Prof. Parenzan. In Provincia di Lecce si segnalano esplorazioni alla grotta della Zinzillusa, alla grotta di Matina a Taviano e dell'inghiottitoio del Piletto a Racale ove venne per la prima volta esplorato un lago sotterraneo su invito del Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggia.

In provincia di Brindisi, il gruppo ha compiuto esplorazioni nella grotta preistorica di monte Fellone raccogliendo materiale fitile. Visite a scopo eruditivo sono state compiute dal gruppo in Provincia di Latina con ricognizioni nell'antro delle Capre e nella Grotta Guattari ove l'illustre e compianto paleontologo Barone Prof. Blanc rinvenne l'unico cranio Neandertaliano scoperto in Italia.

Speleologi del gruppo jonico si sono spinti per circa un chilometro e mezzo di gallerie nella grotta di Pastena in Provincia di Frosinone. In quel di Bari si contano esplorazioni alle grotte di Noicattaro e Polignano, alla grotta di Cristo a Cassano delle Murge, alla grotta di Bellaveduta, presso Gioia del Colle e si è infine violato l'abisso di Pasciullo presso Acquaviva che, con il suo salto unico di 92 metri, si è rivelato uno dei più profondi del Mezzogiorno.

Il Presidente del gruppo è stato invitato a far parte della Società Italia Nostra per la tutela del patrimonio archeologico, artistico e culturale della Nazione. Molti gruppi ci hanno invitati ad esplorazioni comuni, come il Gruppo Escursionistico Falchi di Verona per la Spluga della Preta, il Centro Speleologico Ricerche Scientifiche di Roma, il Gruppo Speleologico Barese per la recente spedizione in Sardegna, inviti della cui cortesia ringraziamo sentitamente e ci doliamo non aver potuto aderirvi per mancanza di mezzi finanziari.

Ma se lusinghiera è l'attività sino ad oggi svolta, molto, moltissimo rimane ancora da fare. Sono allo studio difficili esplorazioni nelle profonde gravi di Altamura, e per rimanere nella nostra Provincia, sono previste ancora esplorazioni nei comprensori dei Comuni di Torricella, Lizzano, Manduria, Avetrana, Palagiano, Palagianello, Martina Franca, Grottaglie, Mottola, Crispiano, Monteiasi e Montemesola. In questi Comuni si segnalano le seguenti cavità: grotta Ciuffara, voragine della Tremola, caverna del Redentore, abisso di Recupero, grotta del Diavolo, grotta del Lanza, grotta di San Domenico, grotta di Monte Camplo, grotta di Largotondo, abisso del Parco vecchio, grave La Grotta, inghiottitoio Giancane, vora della Zona Pigna, inghiottitoio Voricella, grotta del Segno Vecchio, abisso di San Marco, grotta della Donna, camera di Sciccotti, grotta dell'Annunziata, spelunca di Miola, grotta di Uaddone, grotta di San Michele, tana di Papa Ciro, grotta Oscura.

Alle sopracitate grotte sono stati compiuti i relativi sopralluoghi che normalmente precedono le esplorazioni.

Un programma vasto, come si nota, con ogni probabilità ricco di sorprese e che impignerà gli esploratori per molto tempo.

Va sottolineata anche l'importanza delle ricerche in rapporto alla eventuale possibilità di reperimento di nuove risorse idriche. La scoperta di un solo defluente sotterraneo che alimenti l'immensa falda da dove scaturiscono le 33 sorgenti sottomarine, costituirebbe un avvenimento di incalcolabile portata economica per la Puglia sitibonda.

GIORGIO PASQUINI

I PRIMI CINQUE ANNI DI ATTIVITA' DELLO SPELEO CLUB ROMA

E' la prima volta che lo Speleo Club Roma interviene ad un Congresso Nazionale di Speleologia, e nella coincidenza della sua fondazione è per me motivo di particolare soddisfazione riassumere qui l'attività del gruppo finora svolta, attività che verrà da me tratteggiata per argomenti: fondazione, campi estivi, attività sistematica, collaborazione con altri Gruppi, convegni speleologici, catasto, pubblicazioni e studi, tecnica impiegata e corsi di speleologia.

Lo Speleo Club Roma è stato fondato da una decina di laureati e studenti universitari romani nel gennaio 1959. Parte dei fondatori non era nuova alla speleologia, essendo alcuni dimissionari del vecchio e glorioso Circolo Speleologico Romano, ma rapidamente il nucleo originario si arricchì di nuovi adepti, venendo quasi a decuplicarsi in due anni il numero dei soci.

La ricerca di una tecnica più spregiudicata e il desiderio di impostare le attività speleologiche su un piede scientifico sotto la guida di studiosi qualificati, sono stati i moventi che hanno spinto alla costituzione del nuovo gruppo a Roma, moventi comuni, credo, alla formazione di molti nuovi gruppi in genere.

Allora altri cinque organismi speleologici risultavano esistenti nel Lazio oltre al citato Circolo Speleologico Romano, da cui provenivano quasi tutti i dirigenti degli altri più giovani sodalizi: il Gruppo Speleologico «Anxur» di Terracina, il Gruppo Grotte Roma, il Gruppo Speleologico dell'Unione Rinnovamento Ragazzi d'Italia (URRI), il Centro Speleologico di Ricerche scientifiche e, se non erro, il Centro Scientifico di Ricerche sotterranee. Oggi questi due ultimi sono scomparsi, mentre il Gruppo Grotte Roma si è unito allo Speleo Club. All'atto della fondazione da tempo aveva cessato ogni attività la Società Tirrenica di Scienze Naturali, altro organismo speleologico di breve vita.

Ogni estate lo S.C.R. ha svolto una campagna volta a problemi non risolvibili nel quadro della costante attività domenicale:

1959, settembre, sui Monti Carseolani, che in sette giorni portò alla completa esplorazione della grotta di Luppa.

1960, agosto, nel Cilento, durata venti giorni, per il riconoscimento del corso sotterraneo del fiume Bussento e di altri inghiottitoi collegati.

1961, agosto, l'attacco finale all'abisso Consolini (— 260) in dieci giorni.

1962, agosto, in venti giorni il rilevamento carsico completo della zona circostante il lago Matese.

1963, agosto, infine, una breve campagna di una decina di giorni ha concluso le nostre ricerche nella zona del fiume Bussento.

A questi campi organizzati sempre con l'ausilio di mezzi dell'Esercito, debbono aggiungersi le campagne di ricerca, costantemente distribuite nell'anno, sui massicci del vicino Appennino centrale.

In altra sede, al Convegno interrregionale di Terracina dello scorso marzo, ho esposto i risultati di tale attività sistematica; qui basti ricordare che le ricerche sui Monti Cornicolani e sui Prenestini sono ultimate, resta del lavoro da compiere sui Monti Lepini e sui Monti Carseolani, mentre da poco sono sotto studio i Monti Simbruini e i più lontani da Roma Ausoni e Aurunci.

Per un bilancio indicativo, le «uscite», come diciamo noi, cioè le escursioni a qualunque fine speleologico svolte e per periodi che vanno da un giorno (di norma la

domenica) a più di una settimana, sono così distribuite nel quinquennio considerato:

1959	numero soci circa	30	uscite	51
1960	numero soci circa	70	uscite	71
1961	numero soci circa	80	uscite	78
1962	numero soci circa	80	uscite	104
1963	numero soci circa	80	uscite	112 (dati di fine anno)

Lo S.C.R. ha sempre favorito l'amicizia e la collaborazione con altri Gruppi o con speleologi singoli di altri gruppi, e da ciò sono scaturite delle imprese speleologiche condotte unitamente a colleghi italiani e stranieri e che costituiscono uno dei più interessanti lati umani della nostra attività per la fraterna cordialità che le ha improntate. Elencando di anno in anno:

1959, con il G.S. dell'URRI e gli spagnoli A. Eraso e F. de Arcaute l'esplorazione della Voragine del Pizzodeta (— 115 m);

1960, con il G.G. Roma, con soci del G.E. «Edelweis» di Burgos e del G. «Manuel Iradier» di Vitoria, la campagna al F. Bussento;

1961, con il G.S. del C.A.I. Iesi il nuovo rilievo completo della grotta delle Tassare. Con il G.S. Spoletino e con il G.S. Perugino esplorazioni alla Grotta del Chiocchio. Con soci del G.E. Vizcaino la campagna estiva all'Abisso Consolini;

1963, con il G.S. «Anxur» organizzazione del V Convegno degli Speleologi dell'Italia Centrale. Con il G.S. Fiorentino ricognizioni nel primo tratto dell'Antro del Corchia.

Ed è nel quadro di quello spirito fraterno citato che va ricordata l'unione con il G.G. Roma, avvenuta nel gennaio 1961, che ha immesso nello S.C.R. nuovi collaboratori già esperti e a noi affiatati dal comune lavoro del campo estivo precedente.

Lo Speleo Club mantiene vivi rapporti di corrispondenza con i principali organismi speleologici europei, in particolare di Spagna; e nel luglio 1960 una sua squadra ha partecipato alle Quinte Giornate Speleologiche Vasco-Navarrine, sui Pirenei di Navarra, eseguendo la campionatura geologica della verticale iniziale (360 m) dell'Abisso della Pierre St. Martin.

Lo S.C.R. è intervenuto, quasi sempre con una numerosa rappresentativa e con comunicazioni: al Convegno speleologico di Finale Ligure nel 1960, al Convegno di Torino nel quadro delle manifestazioni di «Italia '61», ai Convegni degli speleologi dell'Italia centrale di Iesi nel 1961 e di Perugia nel 1962, mentre, come già detto, ha organizzato unitamente al Gruppo «Anxur» il quinto di questi convegni interregionali a Terracina nel marzo di quest'anno.

Quanto all'attività catastale, oltre al lavoro di correzione di dati in cavità già note, di cui è stato a volte necessario eseguire nuovamente l'intero rilievo perchè il precedente, pure pubblicato, non rispondeva a verità, sono state esplorate un centinaio di nuove cavità, di cui più della metà rilevate. Non avendo potuto efficacemente operare l'accordo catastale tra i gruppi del Lazio sancito nel marzo 1962 a Perugia, lo S.C.R. ha finora catastato esclusivamente con l'Istituto Geografico Militare, a cui sono stati inviati i dati di oltre cinquanta grotte.

Parte dei risultati di questa lavoro, dai campi estivi alla ricognizione «spicciola» presso Roma, è sfociato in pubblicazioni (sei o sette mi pare) a firma di singoli soci o in cooperazione tra due o tre di essi, sul Bollettino della Società Geologica, su quello della Società Geografica Italiana e su Rassegna Speleologica. Circa altrettante note, sempre a carattere geomorfologico sono in corso di stampa negli Atti di recenti Convegni speleologici.

Minor sviluppo, data la qualificazione specifica della prevalenza dei soci, hanno nell'ambito dello S.C.R. le ricerche biologiche e preistoriche, limitate all'inanellamento dei pipistrelli in collaborazione con il Centro Inanellamento Pipistrelli di Genova e con quel-

lo dell'Istituto di Zoologia di Bologna, e alla raccolta di industria litica e fittile da parte di alcuni soci nelle cavità ricognite. Particolare rilievo ebbe nel 1961 il ritrovamento di uno scheletro dell'Età del Bronzo nella grotta di Val di Varri sui M. Carseolani.

Voglio qui accennare a una forma di collaborazione con l'Università, svolta non dal gruppo in quanto tale, per quanto esso vi concorra con informazioni e rilievi, ma da alcuni suoi membri, nella loro qualità di assistenti presso la Facoltà di Scienze Fisiche Matematiche e Naturali dell'Università di Roma. Sono state assegnate a laureandi tesine a tema speleologico, sì da promuovere l'interesse alla messa a fuoco scientifica dei problemi carsici... ad esempio: sui Meri del Soratte, sulla grotta dell'Arco di Bellegra, sulla risorgenza dell'Inferniglio nei M. Simbruini.

Per finire, due parole sulla tecnica speleologica che, grazie ad alcuni suoi fondatori già esperti nel ramo, lo S.C.R. ha adottato fin dai suoi inizi, e che è essenzialmente quella diffusa dai francesi, dal Trombe al Creach, e che ha ormai dato tante prove della sua validità. Scale leggere con cavo da 2 mm di diametro e scalino in lega leggera, corde in nylon, chiodi da roccia e a pressione, mute stagne per le grotte di attraversamento, ecc.

L'attività è condotta in media da squadre numericamente esigue, di tre o quattro elementi, e ciò è permesso dalla leggerezza del materiale; solo cavità di maggior impegno comportano l'impiego di squadre di cinque o sei persone al più.

Tale tecnica, insieme alle nozioni base di morfologia carsica superficiale ed ipogea, di fisiologia dell'uomo in grotta, di topografia e di cenni di storia della speleologia stessa, è insegnata al nostro corso di speleologia che dal 1960 si svolge nel mese di novembre con quattro uscite pratiche a squadre separate, e che vede un'affluenza media di 15 allievi all'anno, di cui però, come credo ovunque, una minoranza permane in attività speleologica.

Circa il futuro, lo Speleo Club Roma non si pone mete « qualitativamente » diverse da quelle avute in questo primo quinquennio, cercando come sempre di perfezionare l'organizzazione per portarsi all'attacco di problemi più difficili sia sul piano scientifico che su quello sportivo.

(Gruppo Grotte « Falchi » - Verona)

RELAZIONE DI ATTIVITA' NEL PERIODO DAL GENNAIO 1961 AD OGGI

Il 1961 è stato caratterizzato, per il nostro Gruppo, da una intensa attività onde predisporre tutto quanto poteva risultare indispensabile alla realizzazione della super-spedizione alla Spluga della Preta di Verona.

Di tale notevolissima mole di lavoro è stato redatto un volume intitolato « Relazione Generale e Tecnica ». Detto lavoro redatto dal capo spedizione alla Spluga della Preta del 1962, viene consegnato per essere incluso tra gli atti del Congresso (*).

ATTIVITA' DI CAMPAGNA 1961

- 19 gennaio - Esplorazione cunicolo romano di Parona.
- 12 febbraio - Indagine cunicoli medicevali a Vigasio.
- 19 febbraio - Scoperta, esplorazione e rilievo Abisso Dordera - Grezzana.
- 25 febbraio - Esplorazione nuovi settori Grotta Vaio Gallina - Verona.
- 4 marzo - Esplorazione nuovi settori Grotta Vaio Gallina - Verona.
- 25 marzo - Prima esplorazione Grotta dei Pipistrelli - Velo di Verona.
- 15 aprile - Ricognizione Abisso della Cadelcra - Moruri di Verona.
- 23 aprile - Esplorazione fenomeni carsici minori Valle di Selva.
- 30 aprile - Esplorazione e rilievo Abisso Ortigara - M. Baldo - Verona.
- 7 maggio - Ricognizioni Grotta Campegnò e Abisso Camporotondo - M. Lessini.
- 14 maggio - Studio morfologie carsiche Cima Nera - Gruppo del Carega.
- 4 giugno - Ricognizione Grotta Tanella - Brenzone di M. Baldo.
- 11 giugno - Esplorazione e rilievo Grotta di Antane - Cazzano.
- 18 giugno - Esplorazione e rilievo « Bus di Pontare » - Erbezzo di Verona.
- 18 giugno - Esplorazione e rilievo « Abisso di Roccopiano » - Alti Lessini.
- 25 giugno - Esplorazione morfologie carsiche Segà di Ala - Alti Lessini.
- 16 luglio - Esplorazioni carsismo alla Valle dei Progni di Fumane.
- 27 luglio - Esplorazioni alla Valle delle Fate di Negrar.
- 25 settembre - Esplorazioni Grotta Vaio Gallina - Verona.
- 1 ottobre - Esplorazioni Grotta Vaio Gallina - Verona.
- 15 ottobre - Esplorazioni Grotta Vaio Gallina - Verona.
- 22 ottobre - Ricognizione ai Covoli di Velo.
- 29 ottobre - Ricognizione ai Covoli di Velo.
- 19 novembre - Esplorazioni al Vaio del Sandolino - Orrido M. Baldo.
- 10 dicembre - Esplorazioni al Vaio del Sandolino - Orrido M. Baldo.
- 26 dicembre - Esplorazioni al Vaio del Sandolino - Orrido M. Baldo.

Nell'anno 1961 sono state effettuate n. 32 uscite che hanno portato alla scoperta di numerose nuove cavità alcune delle quali già compiutamente rilevate. Particolare impegno hanno richiesto le operazioni ipogee ed epigee all'Abisso di Dordera, alla Grotta Torrente Vaio Gallina di Verona, alle esplorazioni sulle pareti inesplorate delle valli, all'Abisso di Roccopiano e all'impegnativo orrido Vaio del Sandolino del Monte Baldo.

ATTIVITA' DI CAMPAGNA 1962

- 4 e 18 febbraio - Ricognizioni e documentazioni Covolo di Camposilvano.
- 19 marzo - Ricerca risorgive sotto la Spluga della Preta.
- 25 marzo - Ricerca risorgive Preta nella Valle dell'Adige.

(*) Data l'imponenza dei documenti presentati, del resto in massima parte di carattere organizzativo del tutto particolare, non si è ritenuto di poter pubblicare la Relazione. (Nota della Segreteria).

- 8 aprile - Raduno Speleologico per superspedizione Cadelora e Squaranto.
 23 aprile - Ricerca risorgive Preta nella Valle dell'Adige.
 26 aprile - Esplorazione e rilievo Grotta Gossetti - Monti di Quinzano.
 1 maggio - Ricognizione fessure pareti adiacenti Ponte di Veia.
 6 maggio - Ricognizione pareti adiacenti alla Punta di San Vigilio.
 13 maggio - Esplorazione al Vaio del Sandolino.
 20 maggio - Allenamento superspedizione Preta - Abissi Portello e Lonte.
 31 maggio - Lavoro particolare al Pozzo Salvagno di Grezzana.
 10 giugno - Allenamento superspedizione Preta - Vaio del Sandolino - Baldo.
 8 luglio - Allenamento superspedizione Preta - Abisso del Giacinto - Lessini.
 15 luglio - Lavori preparatori nella Spluga della Preta.
 5-18 agosto - Superspedizione alla Spluga della Preta - Corno d'Aquilio - Verona.
 9 settembre - Ricerca risorgive Preta in Valle dell'Adige.
 23 settembre - Ricerca risorgive Preta alti dirupi sotto Tovo del Carpen.
 7 ottobre - Ricognizione e rilievo Grotta della Volpe di Bagorno - Alti Lessini.
 14 ottobre - Esplorazioni zona Rocca Pia e Tovo Carpen - Alti Lessini.
 1 novembre - Esplorazione e rilievo Grotta dei Colli - Verona.
 11 novembre - Ricognizioni nel Vaio di Mezzane.
 25 novembre - Ricognizioni sul M. Baldo settore San Antonio delle Pontare.
 25 novembre - Ricognizioni alla valle di Quinzano.
 9 dicembre - Ricognizione carsismo alta valle di Squaranto.

Assai impegnativa la superspedizione alla Spluga della Preta e le ricognizioni sui dorsali del Corno d'Aquilio per la ricerca delle risorgive della Spluga della Preta. Sono state scoperte numerose cavità che devono ancora essere più attentamente esplorate e rilevate. Parecchie cavità della provincia di Verona sono state scoperte, esplorate e rilevate. Totale uscite n. 30.

ATTIVITA' DI CAMPAGNA 1963

- 3 febbraio - Ricognizioni nel Vaio di Mezzane - Verona.
 17 febbraio - Ricognizioni nel Vaio di Mezzane - Verona.
 15 aprile - Esplorazione alti settori del Tovo del Carpen - Alti Lessini.
 21 aprile - Ricognizione nella grande Valle di Trovai del Monte Baldo.
 25 aprile - Ricognizione alla Grotta della Bigonda - Valsugana - Trento.
 28 aprile - Ricognizione alla Grotta Trener o del Calgeron - Valsugana - Trento.
 8 maggio - Ricognizioni pendici del Corno d'Aquilio - Alti Lessini.
 12 maggio - Ricognizioni grotte Coal Volpe - Zuane - Rana - Vaio Scalette.
 19 maggio - Ricognizione dirupi sotto al Corno d'Aquilio - Alti Lessini.
 26 maggio - Esplorazione e rilevamento Grotta di Fodrana - Medi Lessini.
 16 giugno - Esplorazione e rilievo Grotta Rana - Sant'Anna d'Alfaedo.
 16 giugno - Esplorazione e rilievo Grotta Zuane - Sant'Anna d'Alfaedo.
 29 giugno - Nuova esplorazione all'Abisso di Cadelora - Moruri.
 30 giugno - Ricerche idrografiche risorgive Preta in Valle d'Adige.
 26 luglio - Esplorazione alla grande Grotta delle Cadene - Spurga di Peri.
 15 settembre - Ricognizione nuovo abisso in Val Terragnolo di Rovereto.
 22 settembre - Rilievi fotografici particolari Sala Bianca - Grotte Castellana.

Sono state effettuate, sino a settembre, n. 20 uscite. Molte grotte e abissi della Provincia di Verone e delle Provincie limitrofe, sono state scoperte e saranno oggetto di esplorazione e rilevamento quanto prima.

Il Gruppo Grotte « Falchi » di Verona, nella sua ormai decennale attività svolta organicamente, vanta la scoperta e l'esplorazione di numerose caverne ed abissi, alcuni dei quali di grande profondità, nella Provincia di Verona.

I settori della montagna veronese vengono sistematicamente indagati onde far luce sui fenomeni carsici ivi esistenti. In particolare il Gruppo svolge sistematiche esplorazioni sulla sinistra orografica della valle dell'Adige, settore Sega di Ala - Tovo del Carpen e dirupi sottostanti, sul monte Baldo e in delimitati settori dei monti Lessini veronesi.

(Gruppo Speleologico C.A.I. - Perugia)

RELAZIONE ATTIVITA' 1963

Nello svolgimento del suo programma sistematico di ricerche in Umbria il Gruppo Speleologico C.A.I. - Perugia ha concentrato quest'anno la sua attività in alcune zone della regione già prese in esame precedentemente ma il cui studio non era ancora stato ultimato: M. Malbe, M. Tezio e la catena dei monti di Gubbio, tre rilievi mesozoici di notevole interesse dal carsismo assai accentuato.

M. Malbe

Nel vasto sollevamento del M. Malbe, denso di vistosi fenomeni carsici superficiali, sono state rinvenute sette nuove cavità, sei nel versante occidentale ed una in quello settentrionale; le più vaste, nella zona compresa tra il podere «Le Valli» e la chiesa di S. Manno (M. Pulito), dove già ne erano note altre.

Rimangono da osservare gli impervi versanti Nord ed Est del rilievo dove la folta macchia ostacola le ricerche.

M. Tezio

Per lungo tempo ritenuto di scarso interesse speleologico, fu valorizzato dalla scoperta delle voragini del M. Gudiolo, sua propaggine Nord-Occidentale, frutto di una ricerca effettuata sulla scorta del lavoro dell'Ing. Gabor Dessau, «Contributo alla Geologia del Gruppo del M. Tezio» (Boll. Soc. Geol. Italiana, vol. 75, 1956).

Sono state esplorate e rilevate sette nuove cavità: senz'altro la più interessante è l'Abisso II di Monticelli (126 U/PG) con i suoi 117 m di profondità ed il suo corso d'acqua sotterraneo.

In tale grotta sono state effettuate ben nove discese, riuscendo solamente nell'ultima a toccare il fondo in quanto l'abisso è periodicamente invaso dall'anidride carbonica: si è potuto stabilire che ciò avveniva in relazione a particolari condizioni meteorologiche.

Altra interessante cavità è l'Abisso I di Monticelli, profondo 51 m.

Nel versante Nord del rilievo sono da ricordare la «Buca delle Carceri», la «Buca del Tasso» e la «Buca della Scanata».

Monti di Gubbio: M. Foce, M. Ingino, M. d'Ansciano

La catena eugubina, già nota per alcune brevi cavità di interesse paleontologico, si è dimostrata — a seguito delle recenti ricerche —, ricca di fenomeni carsici talvolta di notevole profondità come nel caso della «Buca del Diavolo» sul M. d'Ansciano profonda 45 m.

In una zona assai ristretta ed in pochi giorni sono state esplorate e rilevate ben 14 cavità.

Per quanto riguarda l'attività in altre zone ricordiamo: la scoperta di una nuova diramazione nella Grotta di M. Cucco e di altre cavità nello stesso monte; la discesa del pozzo presso il podere «I Piantoni» sul M. Santa Croce; la discesa della voragine «Boccanera» presso la Valle del Rio Freddo; una battuta nella zona delle «Gole del Forello»; la prosecuzione dell'esplorazione della «Buca del Diavolo» presso Colfiorito e della Grotta del Chiocchio.

Grotta del M. Cucco

Sulla parete Est della Sala Margherita è stata forzata una fessura che ha portato alla scoperta di un nuovo, vasto ramo, esplorato per poco più di 200 m.

Sullo stesso monte è stata discesa la voragine «Boccanera» profonda 71 m; sono stati esplorati dei pozzetti presso la Valle del Ranco ed alcune gallerie in parete (Galleria Nuova, Grotta dell'Albero Guardiano).

Pozzo «I Piantoni»

E' stato disceso il pozzo iniziale di 24 m, ma non si è proseguita l'esplorazione per il pericolo di frane.

«Buca del Diavolo» presso Colfiorito

Proseguendo l'esplorazione — iniziata a seguito di ricerche effettuate sulla scorta del lavoro del Prof. Cesare Lippi Boncambi, «Osservazioni morfologiche sul bacino di Colfiorito...», (*L'Universo*, n. 7, luglio 1940) — è stato raggiunto il fondo della cavità a quota — 67 m, dopo aver superato una difficile strettoia quasi completamente allagata.

Grotta di Chiocchio

Dopo aver forzato la strettoia posta a quota — 250 e percorso un ramo fossile della grotta, è stato raggiunto il torrente che si perde nella fessura considerata precedentemente terminale.

E' stato possibile seguire il suo corso fino alla profondità di — 371 m.

E' stata organizzata dal Gruppo una scuola di speleologia a carattere cittadino: gli allievi, in numero di sei, sono stati condotti in numerose grotte della regione; per ultima è stata effettuata la traversata della «Grotta del Mezzogiorno e di Frasassi», con l'aiuto del Gruppo Speleologico del C.A.I. Jesi.

L'ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO DELLA SEZIONE DI PISA DEL C.A.I. DAL 1926 AL 1963 (1)

In occasione dello svolgimento dei lavori del IX Congresso Nazionale di Speleologia, promosso dal Club Alpino Italiano sotto gli auspici della Società Speleologica Italiana e organizzato dalla Società Alpina delle Giulie unitamente all'Associazione «XXX Ottobre» (Sezioni di Trieste del C.A.I.), che nel Centenario del Club Alpino Italiano si propone di ricordare la notevole e benemerita attività dei Gruppi Grotte esistenti in seno a numerose Sezioni del Club Alpino, riteniamo opportuno dire qualcosa su quanto il Gruppo Speleologico Pisano (Sezione di Pisa del C.A.I.) ha operato, anche se in misura modesta, concorrendo allo sviluppo ed all'affermazione del movimento speleologico italiano.

In precedenti occasioni apparvero brevi relazioni sull'attività del nostro Gruppo, limitate a determinati periodi di tempo o vincolate, per necessaria uniformità, ad uno schema predisposto dalle Società o dagli Enti richiedenti, ma nell'attuale manifestazione questa relazione vuol essere una succinta storia del Gruppo Speleologico Pisano dalla sua fondazione ad oggi.

Il 13 febbraio 1926 venne fondata in Pisa la Sezione del C.A.I. e poco dopo venne ufficialmente riconosciuto il Gruppo Speleologico, costituitosi in seno alla Sezione stessa col proposito di ricercare, esplorare e rilevare le cavità sotterranee naturali del Monte Pisano e dei Monti d'Oltre Serchio (ultime propaggini meridionali delle Alpi Apuane) delle quali si aveva allora una conoscenza assai limitata.

Così ai vecchi Gruppi di Trieste, Udine e Fiume, antesignani di questo ramo di studio, si venne ad affiancare quello di Pisa, il quinto sorto in Italia, il primo in Toscana, diretto dapprima dal Prof. A. G. Cirri e successivamente dal M.o R. Giannotti.

Il G.S.P. fu tra i primi a rispondere all'appello lanciato dall'Amministrazione delle Grotte di Postumia per la raccolta di notizie e di dati necessari per la formazione del Catasto delle cavità sotterranee d'Italia.

Nel periodo di tempo dal 1925 al 1933 l'attività del G.S.P. fu particolarmente intensa, come può rilevarsi dalla *Cronaca delle ricognizioni* nella quale sono riportate le notizie sulle esplorazioni, alcune delle quali furono effettuate con risultati veramente brillanti.

Negli anni successivi l'attività del G.S.P. subì un rallentamento per la partenza da Pisa di alcuni appassionati e per l'abbandono dell'attività speleologica da parte di altri elementi più qualificati.

Il secondo conflitto mondiale costrinse il Gruppo ad un forzato periodo di sospensione, ma nell'immediato dopoguerra la ripresa fu sollecita, favorita dai contributi della Sezione e da quelli della Sede Centrale del C.A.I., concessi per il cortese interessamento del Prof. Nangeroni, presidente di quel Comitato Scientifico.

Attualmente, a seguito dell'adesione di giovanissimi elementi, il Gruppo sta completando la ricerca e lo studio di alcune grotte ed il riordinamento dell'abbondante materiale raccolto nel passato.

Il G.S.P. annoverò fra i propri aderenti il compianto Prof. A. R. Toniolo, Direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Pisa, membro del Comitato Scientifico Centrale del C.A.I. per la Biogeografia e Antropologia, che in qualità di Presidente del Comitato scientifico sezionale facilitò entusiasticamente e costantemente lo svolgimento del programma di attività speleologica.

Oggi il Presidente della Sezione Prof. E. Tongiorgi dell'Istituto di Antropologia

(1) Gruppo Speleologico C.A.I. Pisa, presso Rodolfo Giannotti, Pisa, Via S. Stefano 22, tel. 24.903.

dell'Università di Pisa, per diversi anni Vice Presidente della Società Speleologica Italiana, notissimo nell'ambiente speleologico e che sino da giovane studente seguì il nostro movimento partecipando alla esplorazione ed allo studio di grotte, non manca di dare il suo prezioso appoggio.

Prendendo per base un elenco di grotte contenuto in una vecchia pubblicazione del Regnoli, comprendente una trentina di cavità esistenti nei monti vicini a Pisa, venne impiantato uno schedario che, attraverso informazioni prese in luogo e soprattutto con un lavoro di paziente ricerca sul terreno, superò il centinaio di schede. La revisione dello schedario effettuato in questi ultimi mesi ha dato il seguente risultato:

	Monte Pisano	Monti d'Oltre Serchio	Totali
Cavità catastate	n. 39	—	39
Cavità già selezionate da includere nel Catasto	n. 23	12	35
Cavità per le quali sono in corso controlli ma che in gran parte non sono da includere nel Catasto perchè di piccole dimensioni	n. 20	10	30
<i>Totale delle cavità schedate</i>	<i>n. 82</i>	<i>22</i>	<i>104</i>

Di pari passo alla schedatura delle grotte rintracciate si procedette alla loro esplorazione e un buon numero di esse vennero anche rilevate, catastate e descritte.

Fra le principali « prime esplorazioni assolute » ricorderemo:

Grotta dello Strinato (n. 79 T) - 1927: Bagnoli, Cirri, Giannotti.

Grotta del Monticello (n. 75 T) - 1929: Bagnoli, Bigazzi, Cirri, Giannotti.

Buca delle pendici sud di M. San Giuliano (non catastata) - 1929: Bigazzi, Caramelli, Casini.

Buca dei Ladri (non catastata) - 1929: Bagnoli, Cirri, De Santis, Giannotti, Lenzi, Magnolfi.

Grotta Carlo Matteucci (n. 128 T) - 1930: Ficini, Nardi, Quagliarini, Rindi.

Buche delle Fate di San Giuliano (n. 67 T) - 1930, sino al punto denominato « via dei pisani »: Nardi, coadiuvato da Pontecorco e Quagliarini.

Pozzo di Campiglia (n. 124 T) - 1930: Giannotti, Lenzi.

Grotta del Cane di Uliveto (n. 137 T) - 1931: Giannotti, Magnolfi.

Buca di Monte Penna (non catastata) - 1943: Angeli, Ardito, Giusti, Redini, Severini, Stelluti.

Buca delle pendici ovest di M. Avane (Monti d'Oltre Serchio), (non catastata) - 1962: Barale, Lorenzi, Riccucci, Rismondo, Sabatini.

Buca presso quota 202 dei Monti Bianchi (non catastata) - 1963: Giannotti, Riccucci.

Alla esplorazione delle grotte parteciparono con maggior frequenza: Bagnoli, Bigazzi, Bonanni, Cirri, Croci, Ficini, R. Giannotti, Lenzi, Magnolfi, Nardi, Quagliarini, Riccucci, Rindi, E. Tongiorgi; meno frequentemente: R. Cambi, Ferretti, G. Giannotti, Giusti, Lorenzetti, D. Martini, Masetti, Pacinotti, Piegai, Pontecorvo, Sabatini, Severini, L. Tongiorgi, M. Tongiorgi, P. Tongiorgi; saltuariamente: Amato, Angeli, Arcangeli, Ardito, Barale, Bellocchi, Bernardini, Bugni, Calapà, S. Cambi, Caramelli, Casini, Cipriani, De Santis, Di Vestea, Dragoni, Ducci, Lazzeri, Lenci, Loni, Lorenzi, Marcucci, M. Martini, Nerli, Pallone, Pochini, Redini, Rismondo, Sessetti, Scatena, Stelluti, Straneo, Vigni, William.

Per la fotografia in grotta si distinsero: Di Vestea, Ferretti e Pacinotti; per i rilievi: R. Giannotti, coadiuvato da Bagnoli, Bonanni, Cirri, Lenzi, Magnolfi e Riccucci.

Il consocio R. Giannotti collaborò con le riviste « Le Grotte d'Italia », « Rassegna Speleologica Italiana » e « Rivista Mensile del Club Alpino Italiano », pubblicando le

seguenti relazioni, favorevolmente accolte, che oltre divulgare notizie speleologiche mettono in giusto valore la lodevole attività del G.S.P. compiuta con mezzi finanziari assai limitati e attrezzatura molto modesta:

Il Monte Pisano e le sue grotte, « Le Grotte d'Italia », IV, I, gennaio-marzo 1930.

La grotta del Monticello (Monte Pisano), « Le Grotte d'Italia », IV, I, gennaio-marzo 1930.

Le grotte del Monte Pisano, « Le Grotte d'Italia », IV, 3, luglio-settembre 1930.

Gli studi speleologici nel pisano (cenni bibliografici), « Le Grotte d'Italia », VI, 2, aprile-giugno 1932.

Primo elenco catastale delle grotte della Toscana (in collaborazione con B. Lanza e G. Marcucci del Gruppo Speleologico C.A.I. di Firenze), « Rassegna Speleologica Italiana », VI, 1, marzo 1954.

Cavità nel verrucano del Monte Pisano, « Atti del VI Congresso Nazionale di Speleologia » (30 agosto - 3 settembre 1954), Trieste, 1956.

Terminologia speleologica in Toscana (Nota preventiva), « Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Speleologia » (30 settembre - 6 ottobre 1956), Como, 1958.

Manifestazioni del fenomeno carsico nel Monte Pisano, « Rivista mensile del Club Alpino Italiano », 7-8 luglio - agosto 1959.

Animato da vivo spirito associativo il Gruppo aderì alla Società Speleologica Italiana contribuendo all'attuazione del programma della Società stessa. Proposte, osservazioni furono avanzate in più occasioni e particolarmente per la scelta del modello di scheda per il catasto delle cavità naturali sotterranee, per i segni convenzionali da usare per la rappresentazione dei fenomeni speleo-carsici e per il coordinamento e la unificazione della terminologia speleologica italiana; notizie e dati furono forniti al Centro di Speleologia Economica ed al Centro per la raccolta della terminologia dialettale speleologica italiana.

Il G.S.P. aderì e partecipò con propri rappresentanti, presentando talvolta relazioni, a Congressi, Convegni e Riunioni di speleologi che oltre contribuire alla diffusione ed al progresso della speleologia servono a dare inizio o a rinsaldare sempre più i rapporti di collaborazione fra gruppo e gruppo ed anche quelli fra gli speleologi.

Riunioni

Prima riunione degli speleologi italiani promossa dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, per i necessari accordi per una stretta collaborazione fra gli studiosi di paleontologia e di speleologia: Firenze, 1 dicembre 1929.

Congressi

Trieste, 10-14 giugno 1933

Chieti, 4-7 agosto 1949

Bari, 21-26 ottobre 1950

Salerno, 25-30 ottobre 1951

Trieste, 30 agosto 1954

Sardegna, 3-8 ottobre 1955

Como, 10 settembre - 6 ottobre 1956

Convegni

Convegno-Assemblea della Società Speleologica Italiana, Finale Ligure Marina, 8-9 ottobre 1960.

Convegno di Speleologia « Italia 61 », Torino, 30 settembre - 1 ottobre 1961

I rapporti con gli altri Gruppi speleologici, principalmente con quelli toscani, furono sempre impostati alla massima cordialità e la collaborazione con il Gruppo fiorentino, particolarmente intensa nel periodo 1951-53, intesa alla revisione generale del Catasto toscano, si concluse con la pubblicazione, a cura di Lanza e Marcucci di Firenze e Giannotti di Pisa, del *Primo elenco catastale delle grotte della Toscana* (vedi « Rassegna Speleologica Italiana », VI, 1, marzo 1954), primo lavoro del genere intrapreso in Toscana.

Nel 1957 venne favorita la costituzione del Gruppo Speleologico Livornese del C.A.I. di quella città, fornendo opuscoli e pubblicazioni, organizzando di comune accordo alcune riunioni allo scopo di illustrare le manifestazioni del fenomeno carsico ed impartire consigli tecnici per la esplorazione, il rilevamento ed il catasto delle grotte. A questo lavoro di propaganda del movimento speleologico seguirono alcune esplorazioni effettuate in comune fra pisani e livornesi.

Anche per la costituzione del Gruppo Speleologico Lucchese (C.A.I. di Lucca), oggi molto attivo per principale merito del giovane studente Vittorio Verole, non mancarono suggerimenti, dettati dalla nostra esperienza, e furono fornite indicazioni e materiali per la esplorazione di alcune grotte del Monte Pisano parzialmente esplorate in precedenza dal Gruppo di Pisa.

Questa cordiale collaborazione avvenne anche fra il Gruppo ed alcuni speleologi ai quali, su richiesta, furono più volte date informazioni e notizie relative a determinate grotte interessanti per le loro ricerche, i loro studi. Dati e notizie e rilievi delle grotte esplorate furono sempre forniti ai Comandi militari territoriali ed ottimi furono i rapporti di reciproca collaborazione con l'Istituto Geografico Militare al quale il Gruppo comunicò informazioni di vario genere e trasmise rilievi inerenti alcune grotte del Monte Pisano, materiale utile per la compilazione della progettata *Carta speleologica d'Italia*.

Fra le manifestazioni di rilievo è da segnalare l'organizzazione della Mostra speleologica (22 ottobre - 1 novembre 1932), la prima in Toscana, la quarta in Italia dopo quella di Verona, Trieste e Fiume, che riuscì veramente interessante per l'abbondanza del materiale raccolto e preparato e per il richiamo di numeroso pubblico che, allora, poco o nulla conosceva della speleologia. Essa rispose al fine per il quale venne organizzata: far conoscere le caratteristiche manifestazioni del fenomeno carsico, dimostrare in cosa consistono e come si svolgono le operazioni del catasto delle grotte e documentare nello stesso tempo l'attività del Gruppo Speleologico Pisano. Contribuirono alla sua riuscita, con l'invio di materiale e pubblicazioni, l'Istituto Italiano di Speleologia, l'Amministrazione delle Grotte di Postumia e la Società Alpina delle Giulie (Sez. di Trieste del C.A.I.) e valido fu il concorso di alcuni nostri soci (v. « Le Grotte d'Italia », VII, 1, gennaio-marzo 1933).

Allo scopo di documentare l'attività del G.S.P. e far conoscere gli scopi delle nostre ricerche, furono pubblicati sulla stampa locale e sul Bollettino sezionale comunicati di vario genere e relazioni sulle esplorazioni; i consoci Cirri e Giannotti tennero conferenze, con proiezioni, pubblicando inoltre articoli a carattere divulgativo sulle principali manifestazioni del fenomeno carsico.

Sotto la guida del Prof. Tongiorgi, coadiuvato da alcuni soci, furono organizzate comitive per la visita di grotte, fra le quali ricorderemo: la Grotta dei Colombi nell'Isola della Palmaria, la Grotta del Leone sul M. Pisano e l'Antro del Corchia sulle Alpi Apuane e più volte il M.o Giannotti, coadiuvato da Cambi e Ferretti, fece da guida a gruppi di alunni di scuola media, accompagnati dalla loro insegnante Prof. Liana Tongiorgi, nostra consocia, nella visita alla Grotta del Monticello, una delle più caratteristiche del Monte Pisano.

Cartelloni, diagrammi, disegni, foto, furono inviati a Mostre speleologiche in occasione dei Congressi di Trieste (giugno 1933) e di Chieti (1949), del Raduno dei Clubs Italiani di Campeggio (Tirrenia, luglio 1950) e della Mostra Internazionale della Montagna (Livorno, novembre 1956).

Quantunque un buon numero di grotte del Monte Pisano non sia di grande importanza per il modesto sviluppo, la ricerca, l'esplorazione ed il rilievo delle medesime furono sempre effettuati con entusiasmo e serietà tanto che il Gruppo Speleologico Pisano fu ricordato e segnalato in occasione di congressi speleologici e geografici e venne più volte complimentato dal compianto Eugenio Boegan, pioniere della speleologia ita-

liana, e dal Dott. Anelli dell'Istituto Italiano di Speleologia. Anche sulla rivista mensile del Club Alpino Italiano, in occasione della pubblicazione di relazioni sull'attività scientifica di quel Sodalizio si mise in risalto il contributo del G.S.P. e parole di incitamento ed attestazioni di plauso non mancarono da parte del Prof. Amoretti, per molti anni attivissimo presidente della nostra Sezione, che seguì sempre benevolmente l'attività speleologica.

Attualmente è quasi approntata per la pubblicazione la descrizione, corredata da rilievi, di una diecina di grotte già comprese nel catasto e continua la raccolta per la relazione sulla terminologia speleologica in Toscana.

Per il futuro è in programma:

- inclusione nel Catasto di una ventina di grotte;
- rilevamento di grotte esplorate nel passato;
- raccolta di notizie e dati ed esecuzione di rilievi di cavità esplorate recentemente;
- studio di alcune manifestazioni del fenomeno carsico superficiale del Monte Pisano e dei Monti d'Oltre Serchio.

La speleologia costituì e costituisce tuttora l'attività scientifica predominante della Sezione pisana del Club Alpino Italiano e l'attuale conoscenza delle cavità del Monte Pisano è dovuta principalmente al dipendente Gruppo Speleologico che effettuò la ricerca e l'esplorazione di quasi tutte le grotte stesse anche se, per la mancanza di attrezzatura adeguata e per il numero ristretto degli iscritti, talune di esse furono esplorate solo parzialmente.

Particolare attenzione viene rivolta oggi alla formazione delle nuove reclute imparando loro opportune istruzioni sulla lettura delle carte topografiche, sulla ricerca e la esplorazione di grotte e sull'esecuzione di rilievi topografici.

Con l'inserimento di questi nuovi elementi pieni di entusiasmo, non inferiore a quello dei « veterani », si sono rinvigorite le nostre fila e si nutre la speranza che il Gruppo Speleologico Pisano riprenda presto a svolgere un'attività intensa e proficua come lo fu nei primi anni di vita.

LAURA SAUNIG
(Gruppo Speleologico Goriziano)

RELAZIONE SULL'ATTIVITA'

Il Gruppo Speleologico Goriziano è sorto a Gorizia in data 18 febbraio 1962.

Di un gruppo speleologico a Gorizia ci sono solo vaghe notizie risalenti a tempi molto remoti.

Il Gruppo Speleologico Goriziano si è proposto fino dall'inizio le seguenti finalità: cioè di carattere esplorativo, scientifico, sportivo e culturale. Le prime esplorazioni sono state di carattere speleo-archeologico. Scopo principale di questo tipo di esplorazioni è stato di tentare di ricercare e render noto quel sistema di gallerie che anticamente collegava la città di Gorizia al suo Castello medioevale, fondato intorno all'anno 1000.

L'interesse di queste esplorazioni era notevole per il fatto che, data l'assenza di materiale storico-bibliografico sull'estendersi di questi sotterranei e sui punti di sbocco di essi fuori e dentro il Castello, sarebbe stato utile far conoscere alla città eventuali sconosciuti tesori archeologici e storici che essa inconsciamente custodisce nelle sue viscere. Tale oneroso compito da noi assunto presentava notevoli difficoltà materiali di ogni genere.

Le gallerie, data la cedevolezza del terreno tendevano a franare ostacolando il nostro procedere. Difficoltà di carattere finanziario impedivano di acquistare materiale atto a puntellare la volta almeno nei punti più pericolosi e di poter iniziare lavori di scavo e di sterro. Gas venefici e materiali liquidi, data la mancanza di attrezzatura adatta a tale tipo di ricerca, mettevano ancora più in difficoltà il nostro lavoro.

Le sole notizie di fonte sicuramente attendibile erano reperibili in uno scritto di uno storico noto nel nostro secolo: il Prof. Ranieri Mario Cossar, il quale nel suo libro: « Gorizia e il suo Castello » riferiva solamente dell'esistenza di quattro gallerie maggiori. Quindi per la gran parte delle nostre ricerche ci siamo dovuti basare sulle poche notizie tramandate oralmente dai più vecchi concittadini, che si rivelarono purtroppo di incerta attendibilità in molti casi.

Tale lavoro quindi avrebbe potuto portare maggiori frutti ed avremmo potuto raggiungere in maniera completa lo scopo che ci eravamo prefissi se vi fosse stato da parte delle varie persone ed Enti più o meno interessati ad esso, un aiuto più concreto alla nostra opera.

In campo più prettamente speleologico le nostre ricerche si sono basate sul Carso goriziano-monfalconese, zona relativamente vergine in quanto ad esplorazioni speleologiche.

Abbiamo visitato numerose grotte già catastate e scoperte diverse altre di cui ancora non sono state rese di dominio pubblico le caratteristiche. Sarebbe nostra intenzione studiare e scoprire l'esatta situazione dell'idrografia sotterranea della nostra zona. Pertanto sarebbe nostra intenzione organizzare delle ricerche in questo senso.

Notevole è stata l'attività di esplorazioni svolte in collaborazione con i componenti della Commissione grotte « Eugenio Began », della Società Alpina delle Giulie principalmente nella zona del Carso triestino.

Il contributo culturale è stato dato dall'organizzazione di alcune conferenze a carattere speleologico e storico con confortante partecipazione di pubblico profano e qualificato.

C'è stato un tentativo non completamente riuscito, data la mancanza in Gorizia di una coscienza speleologica, di avviare a questa scienza un gruppo di giovani leve che potessero un giorno contribuire maggiormente alla diffusione della vera speleologia. Sono state inoltre organizzate alcune gite, che sono riuscite completamente dal punto di vista sportivo.

Concludendo, questo Gruppo nonostante l'esiguo numero di appassionati che lo compongono, è venuto a supplire ad una grave deficienza per una città carsica, sia pure se in senso lato, com'è Gorizia riuscendo ad impostare un programma vario e di notevole interesse, e si augura infine di poter in futuro portare a termine in modo sempre più adeguato gli scopi e gli intendimenti finora perseguiti ed allargare maggiormente le proprie conoscenze in campo speleologico.

EUGENIO TURUS

(*Speleo Club Gorizia*)

RELAZIONE MORALE

Quello che oggi si chiama Speleo Club Gorizia, era, in origine, un piccolo gruppo di cinque appassionati alle ricerche speleologiche; persone che, pur avendo una conoscenza piuttosto sommaria dell'argomento, si dedicavano nel tempo libero all'esplorazione del sottosuolo carsico nei dintorni di Gorizia.

Ben presto a questo esiguo gruppo, si unirono altri elementi, anch'essi attratti un po' dalla novità della cosa e soprattutto dall'interesse che suscitava il fatto di scoprire i più reconditi segreti della natura e di venirne a diretto contatto.

Così un giorno i promotori stabilirono di dare, all'attività loro e dei nuovi adepti, una forma più concreta e più seria, fondando, l'1 dicembre 1960, un club: lo Speleo Club Gorizia.

Come ogni società, anche questo Club ha il suo statuto, cioè le sue leggi, e il suo comitato direttivo costituito da un presidente (in carica per due anni) e quattro consiglieri eletti dai soci in un'assemblea. E non manca neppure una sede per le riunioni settimanali e per le discussioni più importanti; si spera in seguito di poter fruire di più spazio onde eventualmente fornire il club di una biblioteca e di un piccolo laboratorio.

Tutta l'attività del Club è volta alla ricerca di cavità esplorate o inesplorate del Carso goriziano, con particolare interesse alle grotte di dispersione delle acque dell'Isonzo e del Vipacco. Il fine, comunque, non è solo quello di scoprire le grotte e cavità del sottosuolo, ma anche di catalogarle, di studiarne le origini, i terreni, la flora e la fauna: si intende insomma abbracciare nell'attività ogni campo della speleologia.

Per poter fare questo, ogni socio, o individualmente, o insieme ad altri, ha il proprio incarico: così vi sono geometri che fanno i rilevamenti e le piante delle cavità scoperte, fotografi che ne riprendono gli aspetti più interessanti e suggestivi, naturalisti, membri che si dedicano a ricerche biologiche, geologiche, paleontologiche.

Purtroppo, e questo è un fattore che incide fortemente sull'attività del Club, la penuria di fondi non permette che si possa usufruire nelle indagini scientifiche di strumenti che sarebbero indispensabili e nelle spedizioni sotterranee di attrezzi adatti ad ogni imprevisto.

Nonostante le difficoltà sopraindicate, le uscite dei vari gruppi dello Speleo Club Gorizia hanno ormai superato la ottantina ed esso può annoverare al suo attivo la scoperta di circa trenta cavità di varia entità tra esplorate ed inesplorate. Inoltre di parecchie di queste grotte è già stato fatto il rilevamento da parte degli esperti geometri della cui opera il Club può valersi.

Onde ottenere che i soci possano avere una più esatta conoscenza del campo scientifico a cui si dedicano ed onde rendere partecipi anche i profani a questa attività, il Club organizza ogni tanto gite in luoghi speleologici famosi (Postumia, S. Canziano), conferenze sulla speleologia, proiezioni ed esposizioni fotografiche.

Anche il gruppo fotografico infatti, costituito da valenti fotografi, è uno dei più attivi ed è quello che con la sua opera documenta meglio di ogni altro l'attività del Club e che suscita maggiormente l'entusiasmo del pubblico alle bellezze del sottosuolo.

Ora, comunque, visto il grande interesse che la sua attività ha sollevato non solo nei giovani, ma anche negl'i anziani, lo « Speleo Club Gorizia » si propone di intensificare le sue ricerche ed i suoi studi, onde dimostrare sempre più a tutti oltre che la propria serietà, soprattutto l'importanza della speleologia e degli studi specifici ad essa connessi.

Sezione « Associazione XXX Ottobre » - Trieste
(Club Alpino Italiano)

ATTIVITA' DEL GRUPPO GROTTA DAL 1956 AL 1963

1956

Nel Carso triestino sono state esplorate 24 cavità: nella cava di alabastro di Bristie sono state scoperte delle ossa preistoriche, alcune delle quali appartenenti a specie animali molto rare nella zona. Tra di esse *Vulpes Vulpes* Linneo, *Martes Martes* Linneo, *Ursus spelaeus Rosemuller Varietas minor*, *Felis leo spelaea Goldfuss*, *Hiena crocuta spelaea Goldfuss*, *Sus scrofa ferus Ruetimeyer* e *Capreolus Capreolus* Linneo.

1957

E' stato compiuto uno studio sistematico del problema relativo al collegamento degli abissi che si aprono sull'altipiano dei Sette Comuni con le vie fluviali che prorompono dall'altipiano stesso e si congiungono con il fiume Brenta. In tale occasione sono state esplorate 8 cavità, tra cui il Buso dei Tre Cantoni (m 158), il Buso del Faganello (m 54), il I e II Abisso di Campo Rossignolo (rispettivamente m 105 e 81).

Inoltre sono state visitate 37 cavità nella nostra zona, di cui una nuova.

1958

E' stata portata a termine una spedizione nelle Alpi Apuane assieme all'Adriatica di Scienze Naturali ed al Gruppo Triestino Speleologi, in cui ogni gruppo ha esplorato diverse cavità: la Associazione XXX Ottobre ha rilevato la Buca del Cane, profonda 250 metri.

Sull'altipiano dei Sette Comuni viene esplorato e rilevato l'Abisso Monte Sprunc (85 m), mentre 29 sono le cavità visitate sul Carso triestino.

1959

Spedizione nei Monti Lessini alla Spluga della Preta: questa esplorazione ha permesso di fare un rilevamento esatto della cavità e di rettificarne la profondità in metri 397: inoltre ha consentito di appurare che le acque del cunicolo proseguono decisamente verso il basso e che la grotta quindi continua oltre il punto raggiunto, che pure oltrepassava quello raggiunto dalle precedenti esplorazioni.

Sull'altipiano dei Sette Comuni vengono esplorati l'Abisso del Zurlaro sul Monte Fior profondo 133 m e parzialmente l'Abisso della Spaluga di Lusiana, mentre sul Carso vengono esplorate 25 cavità di cui 1 nuova.

1960

Dopo 4 anni di lavori viene concluso l'esatto rilievo dell'Abisso E. A. Martel VG n. 144, che ha comportato 51 discese con una permanenza media di 5 ore ogni volta: la profondità massima viene stabilita in metri 150 con 164 di sviluppo e ben 11 pozzi interni.

Sempre sul Carso vengono esplorate altre 43 cavità, di cui 4 nuove, mentre sull'altipiano dei Sette Comuni vengono esplorati il Bus delle Teste (m 25), il Bus delle Casere di Campolongo (m 38), il Bus della Val Reana (m 37) e la Caverna delle Frane (m 42).

1961

Sull'altipiano dei Sette Comuni sono state esplorate e rilevate 11 cavità tra cui il Brutto Buso (m 110) ed il Buso senza Fine (m 41).

Nella nostra zona 25 sono state le cavità esplorate.

1962

Sull'altipiano dei Sette Comuni viene esplorato e rilevato l'Abisso della Spaluga della Lusiana fino alla sua massima profondità di 247 m.

Sul Carso triestino sono state esplorate 25 cavità, tra cui 3 nuove. In una di queste sono stati rinvenuti numerosi resti preistorici, frammenti di ceramiche, ossa umane e di vari animali: tra l'altro è stato possibile ricostruire un grande vaso cinerario, un dolio, in cui erano state poste le spoglie di un ragazzo di 7-9 anni, secondo un'usanza mai prima d'ora identificata sul Carso. La sepoltura probabilmente va datata nel Bronzo antico.

1963

L'attività è stata prevalentemente indirizzata alla ricerca di nuove cavità nella nostra zona: ne sono state scoperte 7 di cui 2 oltre i 50 m.

Negativa invece una ricognizione sul versante Sud dell'Antelao, a quota 2500 circa (Bus del Diau).

Nell'altipiano dei Sette Comuni sono state esplorate e rilevate 8 cavità: interessante la Busa del Moltone (52 m) in cui sono stati rinvenuti circa 20 metri di ghiaccio che si ha ragione di ritenere un residuo dell'era glaciale.

CARLO FINOCCHIARO
 (Commissione Grotte « E. Boegan » - Società Alpina delle Giulie
 Sezione di Trieste del C.A.I.)

RELAZIONE DI ATTIVITA'

La relazione di attività che la Commissione Grotte « E. Boegan » presenta a questo IX Congresso, riguarda gli ultimi anni e si riallaccia alla relazione fatta al Congresso di Como. In quella sede si era agitato il problema del Catasto della Venezia Giulia, problema risolto con la costituzione di un Comitato di cui fanno parte i gruppi grotte di Trieste e che ha il compito della numerazione delle nuove cavità esplorate nella zona di Trieste, più precisamente della zona della Venezia Giulia rimasta sotto la sovranità italiana. Il Comitato ha finora inserito nel Catasto 151 cavità, delle quali 88 sono state esplorate e rilevate dalla Commissione Grotte. Attualmente il Catasto curato dalla Commissione Grotte comprende 961 cavità nella zona di Trieste delle 4211 numerate nell'intera regione della Venezia Giulia. Il lavoro di revisione delle cavità già conosciute continua e finora sono stati revisionati completamente i dati di 175 cavità; di altre 180 i dati di revisione sono parziali.

Nella zona del Friuli le ricerche si sono accentrate quasi esclusivamente sull'Altipiano del Cansiglio e nella zona delle Prealpi Carniche. Dall'inizio delle nostre esplorazioni nel Friuli, abbiamo inviato al Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano, che cura il Catasto della zona, i dati completi di 118 cavità nuove su 225 catastate nel Friuli e completato i dati di altre 30 di cui parecchie note soltanto per la posizione.

Abbiamo organizzato alcune spedizioni nell'Italia meridionale. Nelle Puglie, la spedizione organizzata alla fine del 1956, in collaborazione con il Prof. Anelli, ha portato, tra l'altro, all'esplorazione della Grava di Faraualla, che con i suoi 256 metri di profondità risultò allora la più profonda dell'Italia meridionale, ed alla Grotta Cuoco.

In continuazione della campagna di Puglia, la Commissione Grotte si portava in Sicilia, dove riprendeva l'esplorazione delle Stufe di S. Calogero a Sciacca, iniziata ancora nel 1942. Le eccezionali scoperte archeologiche fatte nelle gallerie inferiori del complesso delle grotte vaporose, impose lo studio di una nuova spedizione dotata di mezzi tecnici eccezionali. Le tute a circolazione d'aria, sperimentate a Trieste, permisero un'esplorazione più accurata delle gallerie di interesse archeologico e soprattutto un'eccezionale documentazione fotografica.

Lo scorso anno una nuova spedizione della Commissione alle Stufe vaporose, sperimentava un più perfezionato tipo di tuta e completava i rilievi precedenti facendo ulteriori scoperte archeologiche.

Nel 1960 abbiamo iniziato una serie di esplorazioni sistematiche sull'altipiano dell'Alburno. Diciamo sistematiche poichè abbiamo sentito la necessità di completare le conoscenze geologiche dell'altipiano, attualmente sommarie ed imperfette, di esaminare accuratamente la zona dal punto di vista della morfologia superficiale specie in rapporto all'azione dei paleofiumi, e di completare le conoscenze del fenomeno carsico profondo non trascurando le cavità minori. Naturalmente le ricerche di carattere più propriamente speleologico si sono dovute limitare ad una ristretta zona dell'altipiano. Comunque in complesso abbiamo esplorato e rilevato una trentina di cavità di cui alcune di notevole importanza per la conoscenza della circolazione idrica sotterranea dell'Alburno. Citerò la Grava del Fumo in cui abbiamo esplorato un torrente sotterraneo per circa un chilometro, effettuando anche misure di portata, la Grava dei Gatti, di 402 metri di profondità, la Grava di Melicupolo, di 258 metri di profondità.

Dopo il ciclo quinquennale di misurazioni meteorologiche effettuato nella Grotta Gigante dal 1951 al 1956, la Commissione Grotte decideva l'acquisto di un'altra cavità a scopo di studio, e nel Congresso di Como si dava l'annuncio della costituzione

della Grotta Sperimentale C. Doria, in cui veniva installata una stazione permanente di meteorologia ipogea. L'anno scorso abbiamo pubblicato nel primo numero di « Atti e Memorie » della Commissione Grotte i risultati di tre anni di misure ed un'ampia descrizione della cavità e della stazione. Lo scorso anno la C.G. riteneva opportuno avere un'altra cavità a scopo esclusivo di studio e per interessamento dell'Ispettorato Compartimentale delle Foreste poteva ottenere in affitto la cavità n. 12, una delle più vaste del Carso triestino. Il programma di lavori ottenne l'approvazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che aveva già contribuito alla strumentazione della Grotta Doria. I lavori per rendere accessibile la grotta fino alla sua massima profondità di 226 metri sono già cominciati. Insieme alla Grotta Gigante, dove sono installati gli strumenti per la misurazione delle maree terrestri (ma che ci forniscono pure dati sulla circolazione idrica sotterranea in tempo di piena), e strumenti per la misurazione dei movimenti sismici, la Commissione Grotte può mettere a disposizione degli studiosi un complesso di tre cavità attrezzate, le quali, per diversa morfologia ed ampiezza, possono prestarsi a tutti gli studi speleologici.

Nel 1959 abbiamo proposto al Consiglio Centrale del C.A.I. l'istituzione di una Scuola Nazionale di Speleologia, allo scopo di indirizzare i giovani non solo alla tecnica, ma anche agli studi speleologici. Il Consiglio del C.A.I. ha approvato la proposta ed ha stanziato i fondi, dando incarico al suo Comitato Scientifico di attuare l'iniziativa. La Commissione Grotte si è assunta l'onere di organizzare i tre primi corsi nel 1959, nel 1960 e nel 1962, cui hanno partecipato complessivamente 42 giovani provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia.

Non possiamo evidentemente pretendere di creare degli speleologi in 10 giorni, ma riteniamo che il solo fatto di poter radunare giovani, la gran parte inesperti, di diverse provenienze per indicare, con lezioni sul terreno, quali sono i problemi tecnici e scientifici delle esplorazioni speleologiche, costituisca un risultato positivo per cui è da auspicarsi che la Scuola di Speleologia del C.A.I. possa continuare e potenziare la sua attività.

La Commissione Grotte ha pure una sua attività di ricerche archeologiche, limitato naturalmente agli scavi nei depositi di riempimento in cavità. In questi ultimi anni si è operato quasi esclusivamente nella Grotta dei Ciclami presso Monrupino, con risultati che si possono considerare fondamentali per le conoscenze della preistoria locale. Per la prima volta infatti nella nostra zona gli scavi condotti con rigoroso metodo stratigrafico, ci hanno dato la possibilità di determinare con sufficiente precisione la successione di alcune culture che vanno dal mesolitico all'età del bronzo.

In campo biospeleologico la nostra attività è stata in questi ultimi tempi scarsa, ma ci ha permesso di catturare nel Friuli alcune specie nuove che sono state determinate dal Prof. Mueller.

Resterebbe da parlare ancora dell'attività della Commissione Grotte a favore della Grotta Gigante, che è di nostra proprietà; ma si tratta di un problema del tutto particolare che interessa esclusivamente il campo turistico. All'ingresso della Grotta Gigante abbiamo voluto creare il Museo di Speleologia che avete visto ieri in una sistemazione provvisoria ed affrettata. Lo scopo del Museo è quello di essere una guida didattica per il visitatore della Grotta Gigante e specialmente per le numerose scolaresche che vi si recano in visita di studio, perchè comprendano quanti, e quanto difficili, ma anche quanto affascinanti sono i problemi che interessano lo speleologo.

SALVATORE DELL'OCA

**RELAZIONE DELLA « RASSEGNA SPELEOLOGICA ITALIANA »
PRESENTATA AL IX CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA
IN TRIESTE - 29 settembre - 2 ottobre 1963**

Onorevole Presidenza, Speleologi Congressisti, Signore e Signori,

« Se, come si spera, questa pubblicazione riscuoterà la fiducia degli studiosi di speleologia ai quali è destinata, "Rassegna Speleologica Italiana" potrà assurgere alla funzione di organo ufficiale dei Gruppi Grotte Italiani ». Così scrivevo sul retro della copertina « provvisoria » del primo fascicolo, datato luglio 1949, della "Rassegna Speleologica Italiana", e Vincenzo Fusco, allora Segretario del Centro Speleologico Italiano, nel presentare la nuova rivista, sottolineava: « Gli studi speleologici italiani soffrono in questo momento soprattutto di un innegabile disorientamento... Sul piano organizzativo però un decisivo passo in avanti pensiamo sarà effettivamente compiuto quando si potrà dar vita ad una pubblicazione periodica di carattere speleologico e di fisionomia nazionale che veramente possa costituire in materia la voce della speleologia italiana. In occasione del Congresso di quest'anno (1949) il Centro Speleologico Italiano è lieto di poter additare agli studiosi italiani un saggio di quella che, migliorata ed ampliata, potrebbe domani rappresentare una "Rassegna Speleologica Italiana" ».

Era così nata la « Rassegna Speleologica Italiana », rivista a periodicità quadrimestrale, dichiarata (e forse non vi era neppure necessità di precisarlo) « senza scopo di lucro ». Nacque una sera in casa dell'amico Arnaldo Sartorio, in seguito ad una collegiale discussione di amici: lo stesso Sartorio, Claudio Sommaruga, Mario Pavan, Ruggero Tomaselli, Carlo Maviglia, Vincenzo Fusco e lo scrivente.

Avevamo allora una dote che sembra oggi mancare a parte degli speleologi: l'amicizia dell'uno verso l'altro, quell'amicizia che dovrebbe occupare il primo paragrafo di ogni, più o meno utile, statuto dei Gruppi Grotte.

E la « Rassegna Speleologica Italiana » sorse priva di ogni regolamento e statuto, basandosi ogni rapporto sulla collaborazione, cordialità e amicizia.

Il primo fascicolo venne distribuito ai convenuti al III Congresso Nazionale di Speleologia in Chieti (4-7 agosto 1949) e in tale occasione la Rivista, presentata da Claudio Sommaruga, ottenne la fiducia dell'Assemblea e la designazione, per voce del Presidente del Congresso Michele Gortani, a « Organo ufficiale dei Gruppi Grotte Italiani ».

In tale veste, per quindici anni, « Rassegna Speleologica Italiana » ha cercato di corrispondere alle aspettative degli speleologi e di mantenere alto nel mondo (e forse la parola è troppo grossa per le possibilità e la limitatezza della rivista) il nome della speleologia italiana.

Ciò che abbiamo realizzato è ponderabile nelle quindici annate stampate della rivista, nella collezione « Memorie », negli « Atti » dei Congressi Nazionali di Sardegna e Como, negli « Atti » del Symposium Internazionale di Varenna e nella collezione « Guide didattiche ».

« Rassegna Speleologica Italiana » ha voluto essere, nelle nostre intenzioni, un modo, una possibilità specialmente per i giovani, di esprimere e stampare i risultati delle prime osservazioni, ricerche e studi.

Scopo della Rivista è stato l'incremento quantitativo delle pubblicazioni; il loro miglioramento qualitativo; la diffusione dell'argomento e dello studio speleologico; l'elevazione culturale del lettore; l'istruzione dei giovani a mezzo delle pubblicazioni didattiche; la formazione di un « corpo speleologico », raccolta dei dati di ricerche e studi, base per gli studi a venire.

All'attività editoriale si è aggiunta una profonda attività organizzativa; è forse possibile dire che « Rassegna Speleologica Italiana » è stata presente negli ultimi 15 anni in ogni atto della vita speleologica italiana. Una fitta corrispondenza con gli altri speleologi italiani e stranieri documenta questa attività. Cooperazione nell'organizzazione dei Congressi speleologici nazionali e del Symposium internazionale di Varenna; nella formazione del Catasto delle Grotte italiane, dalla stesura della scheda catastale, alla composizione di divergenze regionali; nella codificazione della terminologia speleologica; nel porre le basi di un centro di documentazione bibliografica e di una privata biblioteca specializzata speleologica, ecc.

Tale nostra azione non è rimasta esente da critiche, talvolta giustificate, talaltra infondate; negli ultimi tempi si è intensificata un'azione denigratrice nei confronti della nostra rivista, per opera di persone i cui modi non esitiamo a definire scorretti. Alla base di una giusta critica deve stare un elemento costruttivo, di miglioramento e non di distruzione.

Per questo noi riportiamo oggi, in questa Assemblea nazionale, l'incarico che ci venne dato nel 1949, mettendolo a disposizione dell'Assemblea medesima perchè l'affidi a chiunque abbia la volontà o il desiderio o la capacità di sostituirci nella nostra opera.

Se l'Assemblea vorrà riconfermarlo a noi, noi esamineremo la possibilità di continuare nel nostro operato nell'interesse unico della speleologia italiana.

PIETRO MAIFREDI

ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO LIGURE « ARTURO ISSEL » DAL CONVEGNO DI FINALE AL CONGRESSO DI TRIESTE

Dalla fine del 1960 alla fine del 1963 il nostro Gruppo ha compiuto oltre 120 uscite esplorative nelle diverse provincie liguri, portando il numero delle cavità catastate ad oltre 410 unità.

Di particolare rilievo sono da considerare, in ordine cronologico, il superamento del sifone terminale della Tana di Ruglio presso S. Remo, ad opera di Melodia e Ribaldone; la esplorazione completa della Grotta della Taramburla, n. 204 Pi, compiuta da Carbone, Dinale, Maifredi e Ribaldone; due esplorazioni del Buranco de Dotte, effettuate in tre tempi da Arillo, Balumelli, Maifredi, Melodia e Molinari; la descrizione da parte del Prof. Ghidini di un nuovo trechinide cavernicolo della Grotta della Melosa, il *Duvalius Maifredii Ghid.*; infine la campagna speleologica nell'Imperiese durata diciotto giorni ed effettuata con il contributo della S.S.I.

Durante questa campagna sono state localizzate, esplorate e rilevate 30 nuove cavità, di cui alcune particolarmente interessanti.

In una delle grotte esplorate sono stati rinvenuti resti umani risalenti forse al neolitico, unitamente ad alcune suppellettili.

Notevoli i reperti faunistici, molti dei quali sono ancora allo studio.

A completamento dei lavori svolti è stata presentata alla S.S.I. una esauriente relazione sulle attuali conoscenze sul fenomeno carsico della provincia di Imperia.

Si può dire tuttavia in base agli elementi in nostro possesso che in questa zona il lavoro è stato soltanto incominciato e che le grotte sconosciute sono certamente ancora molto numerose e probabilmente ricche di sorprese.

Nelle Provincie di La Spezia, Genova e Savona, sono continuate ricerche che hanno portato alla scoperta di numerose cavità soprattutto in zone poco esplorate.

Vi è stato anche qualche sconfinamento nell'Appennino parmense dove abbiamo visitato alcune cavità di interesse prevalentemente faunistico.

E' stato portato a termine il rilievo della Grotta di Iso, che ha uno intricato sviluppo di circa mezzo chilometro, nonché della Grotta della galleria di Bergeggi, con uno sviluppo vicino ai seicento metri con sale di notevole ampiezza.

In Val Pennavaira la Signora Milli Leale Anfossi ha continuato le ricerche sia in grotta sia all'aperto con interessanti risultati.

Sono stati pubblicati lavori da parte dei soci: Capra, Dinale, Ghidini, Leale Anfossi, Maifredi, Sanfilippo e Ribaldone.

Numerosi lavori, specialmente di giovani soci sono in via di preparazione o in corso di stampa.

Alcuni soci hanno partecipato a diversi congressi nazionali ed internazionali.

Sono state tenute conferenze soprattutto a carattere divulgativo.

Si sono avuti contatti con i diversi Gruppi liguri nonché con altri Gruppi Grotte italiani, principalmente di Milano, Torino e Roma.

Nel 1962 si è costituita a Noli la S.S. Naulensis, successivamente diventata una nostra sezione staccata.

L'attività esplorativa di questo gruppo speleologico è stata molto intensa ed ha dato brillanti risultati in una zona del Finale e del Savonese molto male conosciuta per l'estrema difficoltà di accesso.

Con mezzi adeguati e molta iniziativa sono state scoperte ed esplorate dagli amici di Noli numerose cavità in parete, alcune anche nel loro percorso subacqueo poichè il Gruppo comprende anche esperti sommozzatori.

Grazie alla loro particolare dimestichezza con le pareti dei dintorni di Noli...

cuni elementi del gruppo hanno anche potuto nell'estate del 1963 trarre in salvo un turista che si era sconsideratamente avventurato a vertiginosa altezza su uno strapiombo vicino al « Malpasso ».

Concludendo, si è dimostrato che in molte zone della Liguria, specialmente nell'entroterra lo scarso sviluppo del fenomeno carsico è solo apparente e legato alla scarsa viabilità e difficoltoso accesso delle zone calcaree; non resta quindi che sperare di poter intensificare le ricerche in tutte le zone degne di interesse in modo da poter avere una visione ancor più completa ed organica del carsismo nella nostra regione.

INDICE

Avvertenza pag. 8

PARTE I

Organizzazione del Congresso « 7

PARTE II

Resoconti delle sedute « 15

PARTE III

Relazione di attività:

Centro Speleologico Meridionale (Pietro Parenzan) « 31

Unione Speleologica Bolognese († Luigi Donini) « 33

Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. (Paolo Grimandi) « 38

Gruppo Speleologico Piemontese C.A.I.-U.G.E.T. (Renato Grilletto) « 44

Gruppo Speleologico Jonico (Vincenzo Saracino) « 46

Spelo Club Roma (Giorgio Pasquini) « 48

Gruppo Grotte Falchi Verona (Mario Carniel) « 51

Gruppo Speleologico C.A.I. Perugia « 54

Gruppo Speleologico C.A.I. Pisa (Rodolfo Giannotti) « 56

Gruppo Speleologico Goriziano (Laura Saunig) « 61

Speleo Club Gorizia (Eugenio Turus) « 63

Associazione XXX Ottobre « 64

Commissione Grotte « E. Boegan » (Carlo Finocchiaro) « 66

Rassegna Speleologica Italiana (Salvatore Dell'Oca) « 68

Gruppo Speleologico Ligure Arturo Issel (Pietro Maifredi) « 70